

SAIA ANNUARIO

Volume XC
Serie III, 12
2012



ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME XC

SERIE III, 12

2012



SAIA
2013

SOMMARIO

STUDI ATENIESI

- Parentele mitiche e rapporti geopolitici tra Attica e Grecia continentale. L'eroe Kephalos e il filone attico *I. Brancaccio* 9
- Le ceramiche a figure rosse dal *Kolonos Agoraios* e dall'Areopago. Testimonianze indirette di usi e funzioni? *M. Scafuro* 33
- Il sacrificio del tiranno. Nascita e sviluppo della posa dei Tirannicidi nell'iconografia attica *V. Tosti* 77
- La memoria delle guerre persiane in età imperiale. Il classicismo di Erode Attico e la 'stele dei Maratonomachi' *G. Proietti* 97
- Tucidide "creatore di miti" (2, 14-16). Teseo tra crisi eroica e reinvenzione politica *P. Schirripa* 119
- Studio storico-topografico di un brano aristofaneo (*Ecclesiazuse*, 681-686) *R. Di Cesare* 137
- La Torre dei Venti. Motivi e scopi della sua costruzione *V. Saladino* 167

MISCELLANEA

- Ritual performances in Minoan lustral basins. New observations on an old hypothesis *D. Puglisi* 199
- Αργυρά αγγεία των αρχαϊκών χρόνων από τη Ρόδο *Π. Τριανταφυλλίδης* 213
- Lasaia *epineion* di Gortina *R. M. Anzalone* 225
- Gortina, Mitropolis e il suo episcopato nel VII e nell'VIII secolo. Ricerche preliminari *I. Baldini et alii* 239

RASSEGNE

- Il lato oscuro della democrazia in alcuni recenti studi su Atene *G. Marginesu* 311
- Rethinking Epirote Religion. A survey of recent scholarship on Epirote cults and sanctuaries *J. Piccinini* 319

RECENSIONI

- S. VERDAN, *Eretria XXII. Le sanctuaire d'Apollon Daphnéphoros à l'époque géométrique*, I (texte) et II (catalogue, tableaux et planches), Gollion 2013 *E. Greco* 329
- N. KALTSAS - E. VLACHOGIANNI - P. BOUYIA (eds), *The Antikythera Shipwreck. The Ship, the Treasures, the Mechanism* (National Archaeological Museum, April 2012-April 2013), Athens 2012 *S. Leone* 335

V. SARIPANIDI, *CVA Greece 13. Thessaloniki, Aristotle University, Cast Museum, Athens 2012* - V. SABETAI, *CVA Greece 9. Athens, Benaki Museum 1, Athens 2006*
A. Pontrandolfo 339

E. LA ROCCA - A. D'ALESSIO (a cura di), *Tradizione e innovazione. L'elaborazione del linguaggio ellenistico nell'architettura romana e italica di età tardo-repubblicana*, (STUDI MISCELLANEI 35), Roma 2011 S. Tuccinardi 342

NOTE E DISCUSSIONI

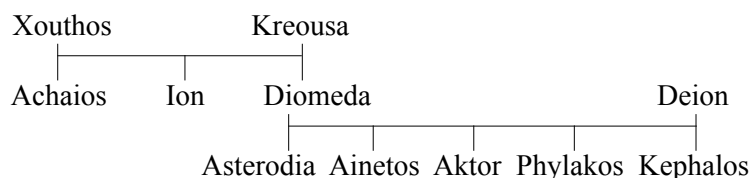
Un culto imperiale 'provinciale' in *Achaia*? Riflessioni intorno a F. Lozano Gómez, *Un dios entre los hombres. La adoración a los emperadores romanos en Grecia*, Barcelona 2010 F. Camia 351

PARENTELE MITICHE E RAPPORTI GEOPOLITICI TRA ATTICA E GRECIA CONTINENTALE. L'EROE KEPHALOS E IL FILONE ATTICO*

Dalla *Biblioteca* di ps. Apollodoro si apprende la notizia della discendenza dell'eroe Kephalos da Deion re della Focide e da Diomeda, principessa attica figlia di Xouthos. Da questa unione nascono cinque figli: Asterodia, Ainetos, Aktor, Phylakos e Kephalos¹. Si tratta di una testimonianza particolarmente significativa perché è la sola a riportare per intero la genealogia che fa capo a Deion e alla principessa Diomeda.

Piuttosto scarse infatti sono le notizie relative alla singola figura di Deion: è considerato figlio di Aiolos e presumibilmente nel *Catalogo delle donne* pseudo-esiodo doveva esserci una sezione dedicata alla sua discendenza². Normalmente è associato alla Focide, di cui però è indicato in maniera esplicita come re solo nella *Biblioteca* pseudo-apollorea. Di solito è menzionato nei testi antichi come padre di eroi ed eroine connessi con l'Attica: fra questi Kephalos, Ainetos e Phylakos secondo la genealogia eolica ortodossa, a cui si aggiungono Dia e Philonis³, che mantengono un certo legame anche con la Focide. Infine, muore assassinato dal genero Ixion, marito di Dia⁴. Di più le fonti antiche non dicono, e l'unica possibilità di recuperare ulteriori informazioni su Deion proviene dall'analisi della sua discendenza, riportata proprio dalla *Biblioteca*.

Anche le notizie relative alla figura di Diomeda sono piuttosto scarse. Ne parla la *Biblioteca* di ps. Apollodoro⁵ e un frammento delle *Eoie*, che riferisce della discendenza di Xouthos e del suo legame con la stirpe reale attica tramite Kreousa. Xouthos infatti è lo sposo di Kreousa, figlia del re ateniese Erechtheus, dalla quale ebbe Achaios, Ion e Diomeda⁶.



La tradizione riportata dal *Catalogo delle donne* è interessante per due motivi: innanzitutto perché consente di ricostruire il quadro genealogico degli eponimi delle stirpi greche che si completa nella seconda generazione dopo Elleno mediante la nascita di Achaios e Ion da Xouthos. In

* Desidero esprimere il mio più profondo e sincero ringraziamento al Direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene, prof. Emanuele Greco, a tutto lo staff della redazione dell'Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente e ai referees anonimi per la positiva valutazione del presente contributo e per i proficui suggerimenti.

¹ PS.-APOLLOD. *Bibliotheca*, I 9, 4 (86): Δηίων δὲ βασιλεύων τῆς Φωκίδος Διομήδην τὴν Ξούθου γαμεῖ, καὶ αὐτῷ γίνεται θυγάτηρ μὲν Ἀστεροδία, παῖδες δὲ Αἰνετὸς Ἄκτωρ Φύλακος Κέφαλος (...).

² BRANCACCIO 2005, 37-42.

³ PHERECYD. *FGrHist* 3 F 120 (*Schol.* in HOM. *Od.*, XIX 432); *Schol.* in *Pi. P.*, II 40b DRACHMANN.

⁴ Se si considera valida l'alternanza tra Ἡιονεύς (citato

dalle fonti) e Δηιονεύς accettata dalla maggior parte dei commentatori: PHERECYD. *FGrHist* 3 F 51b (*Schol.* in A.R. III 62, 218.21 Wendel) che cita Ἡιονεύς; *Schol.* in *Pi. P.*, II 40b Drachmann indica Δηιονεύς; *Schol.* in HOM. *Il.*, XIV 317b Erbse (il manoscritto riporta Ἡίονος, che il Barnes e Heyne correggono in Δηιονεύς, mentre Schwartz in Ἡιονεύς); D.S. IV 69, 3-4 riporta Ἡιονεύς (corretto dal Cobet in Δηιονεύς).

⁵ PS.-APOLLOD. *Bibliotheca*, I 9, 4 (86).

⁶ *Eoie* fr. 10a. 20-24 M.W.³: Ξούθος δὲ Κρείουσαν ἐπιπατρὸν εἶδος ἔχουσαν/ Κούρην καλλιπάρηον Ἐρεχθῆος θεῖοιο/ἀθανάτων ἰότητι φίλην ποιήσας ἄκοιτιν/ ἢ οἱ Ἀχαιῶν ἐγένεσσι Ἰάονά τε κλυτόπωλον/ μειχθεῖσ' ἐν φιλότῃ καὶ εὐειδέα Διομηδῆν. Cf. WEST 1983, 27-28.

secondo luogo perché documenta l'inserimento di Diomeda nella genealogia di Xouthos. La figura di Diomeda non è presente nelle altre fonti in cui si parla della discendenza di Xouthos, ma sembra essere una caratteristica peculiare della tradizione attica. Per tentare di spiegare il significato da attribuire a questo personaggio, è necessario però delineare il contesto, mitico e storico, che può aver determinato l'inclusione di Diomeda nella genealogia di Xouthos, e definire l'ambito cronologico in cui tale tradizione possa essersi formata.

Un primo elemento da sottolineare è che il luogo di Esiodo in cui si racconta del matrimonio di Xouthos e Kreousa sembra completare la notizia già nota dalla *Biblioteca* di ps. Apollodoro⁷, in cui è attestata l'unione di Diomeda con Deion. Questo particolare è uno dei tanti esempi che contribuisce a rafforzare l'ipotesi secondo cui esisteva una stretta relazione tra la *Biblioteca* di ps. Apollodoro e il *Catalogo delle donne* esiodeo. L'esistenza di un legame tra queste due opere infatti è ipotesi piuttosto antica⁸, che trova il suo principale fondamento nell'evidente somiglianza fra l'impianto narrativo della *Biblioteca* e quello del *Catalogo*. I due lavori messi a confronto, infatti, mostrano una corrispondenza quasi simmetrica, ma ciò non vuol dire che il testo di ps. Apollodoro sia un rifacimento del poema esiodeo, in realtà la materia contenuta nella *Biblioteca* è sicuramente più varia, e numerose sono le differenze, anche se minime, all'interno delle singole genealogie. Inoltre il mitografo cita in corso d'opera come sue fonti anche altri autori, quali Acusilao, Ferecide, Ellanico, Apollonio Rodio, che indubbiamente sono stati suoi importanti punti di riferimento⁹. Si ha però l'impressione che l'autore della *Biblioteca* abbia seguito consapevolmente l'impianto e la struttura delle *Eoie*, seguendone l'organizzazione genealogica e adottandolo come piano dell'opera nelle sue linee portanti, ma abbia operato anche variazioni e spostamenti all'interno delle genealogie, così da introdurre miti o varianti di miti desunti da altri autori¹⁰. Bisogna poi osservare che in entrambe le opere non solo la successione delle stirpi è la stessa¹¹, ma questa concordanza è espressamente enunciata nella *Biblioteca*, all'inizio del secondo e del terzo libro, quasi come una formula di transizione¹².

CRONOLOGIA DELLA TRADIZIONE ATTICA

È necessario ricordare anche un altro elemento, e cioè che le varie genealogie presenti nel *Catalogo delle donne* hanno conosciuto uno sviluppo che si è protratto nel corso del tempo. La sezione genealogica più antica, a cui appartiene la discendenza di Elleno, sembra databile, come ricostruisce West, fra IX e VIII a.C., e colloca i membri della famiglia entro confini geografici piuttosto ristretti, definiti dal monte Othrys a Nord, dall'Eta e dal Parnaso a Ovest e dalla fascia costiera a Sud. Lo stadio di sviluppo più recente invece, che sembra risalire al VI secolo a.C., testimonia la presenza di questa discendenza in un contesto geografico più ampio, arrivando a toccare l'Attica e il Peloponneso. Dal momento che la presenza di Xouthos è attestata in suolo attico ed è collegata con la famiglia reale ateniese, sempre West ha ipotizzato che questa sezione del poema potesse appartenere all'ultima fase di sviluppo della genealogia esiodica, che sembra essersi formata proprio in Attica durante il VI secolo a.C., quando, cioè, è avvenuta anche la definitiva redazione del *Catalogo delle donne*¹³.

Che l'Attica o meglio, Atene, sia la candidata più probabile per definire il luogo in cui si è formato il *Catalogo* pseudo-esiodico di VI sec. a.C., è testimoniato da numerosi elementi di natura testuale¹⁴ e da alcuni indizi rintracciabili nella tradizione storica.

⁷ *Eoie* fr. 10a. M.W.³; PS.-APOLLOD. *Bibliotheca*, I 9, 4 (86).

⁸ Il primo studioso a notare la somiglianza tra il racconto della famiglia di Elleno nelle *Eoie* e quello contenuto nella *Biblioteca* fu il Bergk (BERGK 1872-94, 1002, n. 83), a cui ne sono seguiti molti altri nel corso del secolo scorso. Oggi l'analisi recente più completa del legame tra la *Biblioteca* e il *Catalogo delle donne* è in WEST 1985, 31-50, che mettendo a diretto confronto la struttura delle due opere, ne evidenzia le analogie.

⁹ Cf. WEST 1985, 44-46.

¹⁰ CASANOVA 1973, 22-25.

¹¹ WEST 1963, 758.

¹² PS.-APOLLOD. *Bibliotheca*, II 1, (1) Ἐπειδὴ τὸ τοῦ Δευκαλίωνος διεξελήλυθαμεν γένος, ἐχομένως λέγωμεν τὸ Ἰνάχειον; III 1 (1): Ἐπεὶ δὲ τὸ Ἰνάχειον διερχόμενοι γένος τοῦς ἀπὸ Βήλου μέχρι τῶν Ἡρακλειδῶν δεδηλώκαμεν, ἐχομένως λέγωμεν καὶ τὰ περὶ Ἀγήνορος.

¹³ WEST 1985, 141-144.

¹⁴ Sulla questione si veda JANKO 1982, in particolare 86, 247-248, nn. 37-38; WEST 1985, 168-171.

Esiste infatti un'interessante testimonianza riportata da Plutarco, che cita lo storico megarese Erea, in cui è detto esplicitamente che durante gli anni del governo di Pisistrato il testo dei poemi omerici e delle opere di Esiodo era stato oggetto di interventi allo scopo di favorire e valorizzare gli Ateniesi¹⁵. Il tono adottato da Erea esprime una forte polemica anti-ateniese. Essa trova il suo fondamento nell'ostilità mai sopita che esisteva fra Atene e Megara, città rivali, dovuta spesso a dispute per motivi territoriali. Lo storico megarese, infatti, accusa gli Ateniesi di aver manipolato il testo di Esiodo e i poemi omerici a proprio vantaggio, sia aggiungendo interpolazioni interessate, sia togliendo versi che avrebbero potuto screditare il loro buon nome. Quest'accusa avrebbe tentato di dimostrare l'infondatezza delle pretese ateniesi su possedimenti che, di fatto, erano di proprietà di Megara e che Atene, consapevole di fondarsi su di una tradizione falsa, aveva rivendicato in malafede e ottenuto con l'inganno. Si pensi per esempio all'annosa questione relativa al possesso di Salamina: Strabone¹⁶ racconta che i Megaresi accusavano gli Ateniesi, attribuendo la colpa taluni a Pisistrato altri a Solone, di aver aggiunto un verso al *Catalogo delle navi* dell'*Iliade* (II 558) per provare che l'isola era appartenuta ad Atene già al tempo della guerra di Troia e, quindi, rivendicare un antico diritto di proprietà in realtà mai esistito¹⁷. La stessa notizia si trova anche in altri autori, in particolare nella *Vita di Solone* di Plutarco¹⁸, dove l'interpolazione dei versi 557-558 del *Catalogo* omerico è attribuita unicamente a Solone. Questi infatti era intervenuto direttamente nella disputa, affermando che l'isola di Salamina era possesso ateniese in quanto era stata donata agli Ateniesi da Philaios ed Eurysakes, figli di Aias, in cambio della cittadinanza e, sostenendo questo discorso con l'autorità di Omero, cita proprio i versi 557-558, quelli che lui stesso avrebbe interpolato, in cui si rammenta che Aias di Salamina si era fermato con dodici navi presso le schiere ateniesi, sottolineando quindi l'esistenza di rapporti privilegiati e risalenti a un'epoca antichissima, fra l'isola e Atene.

Il dato che va messo in evidenza, a prescindere dalla tradizione che considera ora Solone, ora Pisistrato interpolatori di Omero¹⁹, è il rapporto che si determina durante il VII e il VI a.C. fra politica e epos, testimoniato dal frequente impiego dell'epica da parte delle autorità statali a scopo di propaganda politica²⁰.

Ancora, un altro fattore che desta grande interesse, in questo frammento, è il riferimento al lavoro di rimaneggiamento del testo esiodico attribuito a Pisistrato. Sebbene non esista la certezza di un personale coinvolgimento di Pisistrato in tal senso, l'importanza della notizia deriva dal fatto che l'epoca della tirannide pisistratica coincide proprio con il VI secolo a.C., la stessa in cui, su altre basi, è stata ipotizzata la definitiva redazione del *Catalogo delle donne*. Si tratta di un particolare significativo perché rappresenta il primo elemento di collegamento fra la tradizione mitica che colloca Xouthos in terra attica, e il tiranno, conoscitore dell'epica arcaica.

In questa fase della storia di Atene, infatti, si assiste a un'importante valorizzazione dei testi epici, attuata anche attraverso l'istituzione, o forse il ripristino, delle Grandi Panatenee, proprio a

¹⁵ HERAEAS *FGrHist* 485 F 1 (PLU. *Thes.*, 20, 2): τοῦτο γὰρ τὸ ἔπος ἐκ τῶν Ἡσιόδου Πεισίστρατον ἐξελεῖν φησιν Ἡρέας ὁ Μεγαρεὺς, ὥσπερ αὐτὸς πάλιν ἐμβαλεῖν εἰς τὴν Ὀμηροῦ Νέκυιαν τὸ Θησέα Πειριθοῶν τε θεῶν ἀριδείκετα τέκνα χαριζόμενον Ἀθηναίοις. L'identificazione di questo storico è piuttosto controversa: è stato identificato con un Hereas figlio di Aleios riportato da un'iscrizione megarese di III sec. a.C. (*IG* VII 39) oppure con un Eragora autore di *Μεγαρικά*. In realtà esiste la possibilità che Erea ed Eragora siano la stessa persona, accettando quindi la tesi di Wilamowitz secondo cui Erea è *Kurzname* di Eragora. La questione però resta ancora aperta, così come una corretta identificazione e datazione dello storico. (PICCIRILLI 1975, 51-63). Il verso di Esiodo che riferiva dell'amore di Teseo per Egle (*Eoie* fr. 298 M.W.) apparteneva all'Ἀργίμος, attribuito allo stesso Esiodo oppure a Cercope di Mileto (cf. ATH. XI 109, 503D).

¹⁶ STR. X 1, 10 394C.

¹⁷ Ancora nel 360/59 a.C. è ancora vivo lo scontro fra Megara e Atene, dovuto questa volta al diritto di possesso rivendicato da entrambe le città per un territorio sacro, denominato ἱερά ὄργας οὐ Μεγαρικὴ ὄργας, situato nella

zona di confine fra Attica e Megaride, come racconta Philochoros *FGrHist* 328 F 155 (DID. *in D.* 13, 7 col. 13, 42).

¹⁸ D.L. I 48; 57, 6; *Schol.* in HOM. *Il.*, II 494-877 Erbse; PLU. *Sol.*, X 1.

¹⁹ Su questo problema e più in generale sull'edizione ateniese dei poemi omerici si vedano GONZALES GARCIA 1997, 103-106; SAUGE 2000, 466-469; CAMPONE 2004, 39-49.

Secondo la Angiolillo "[...] sono comprensibili certe confusioni degli antichi, come quella relativa alla *recensio* omerica che lo pseudo-Platone attribuisce a Ipparco e Dieuchida (*FGrHist* 486 F 6: D.L. I, 57 *de Solone*) a Solone[...]" quindi la confusione fra Solone e Pisistrato è possibile perché per gli antichi i due personaggi, nel loro operato [politico], nonostante le apparenze, non erano in antitesi; in secondo luogo vi sono buone possibilità che leggi illuminate e iniziative assennate siano state attribuite anche ingiustamente a Solone, il "padre fondatore della democrazia ateniese" (MOSSÉ 1979, 425-437) "da tutti conosciuto e ammirato per la sua saggezza, piuttosto che a Pisistrato: e questo deve spingerci a considerare con grande attenzione le notizie riguardanti il tiranno e i suoi figli" (ANGIOLILLO 1997, 221).

²⁰ CAMPONE 2004, 49.

opera della politica pisistratica. L'intento del tiranno era di mostrare a tutto il mondo greco la grandezza non solo di Atene, ma anche di colui che era l'artefice del rinnovamento²¹.

All'interno di queste festività, infatti, fu introdotta la recita dei testi epici da parte di rapsodi provenienti da tutta la Grecia. Si trattava di esecuzioni competitive, in cui vigeva una norma specifica: ciascuno di essi doveva cominciare la sua declamazione dal punto in cui il precedente recitatore si era interrotto (ἐξ ὑπολήψεως)²². Durante la rappresentazione, quindi, si assisteva a un'esatta alternanza delle voci, fatto possibile solo se i rapsodi si fossero tutti attenuti a un'unica versione dell'opera. Per questo motivo si è ipotizzato che, nel VI secolo a.C., esistesse un'edizione canonica dei poemi omerici²³, frutto di un parallelo studio sul testo e di uno scrupoloso lavoro di revisione filologica, che la tradizione antica attribuisce in particolare al grammatico Onomacrito²⁴. È probabile quindi che la notizia, secondo cui Pisistrato sarebbe stato il primo editore delle opere di Omero e di Esiodo, trovi il suo fondamento proprio in questa tradizione, quale conseguenza dell'importante politica culturale che aveva avviato ad Atene durante la sua tirannide.

Altri particolari interessanti si ricavano dalla tradizione stessa: che l'unione di Xouthos e Kreousa è avvenuta in Attica; che Kreousa è figlia di Erechtheus, il sovrano dell'Attica; che lo stesso Ion, considerato eponimo della stirpe ionica e frutto di quest'unione, è nato in Attica.

Quest'ultimo dato rappresenta un'innovazione rispetto alla tradizione antica più diffusa, secondo cui Ion è considerato un eroe proveniente da un paese straniero, venuto dal Peloponneso in Attica per aiutare gli Ateniesi nella guerra contro Eleusi²⁵. In realtà, l'identificazione di Ion come *soccorritore venuto da fuori* può spiegarsi col fatto che, probabilmente, quest'eroe non era originario dell'ambiente mitico attico, ma doveva esservi entrato in epoca relativamente tarda, quando Atene ha voluto affermare la sua appartenenza alla stirpe ionica²⁶. Inoltre, il fatto che Ion sia nativo di quest'area geografica e imparentato con la stirpe reale, testimonia, su piano mitico, la volontà da parte della classe politica dominante ateniese, coeva alla tradizione, di rivendicare per la città una posizione di supremazia sugli Ioni²⁷.

Questa tendenza a considerare ioniche l'Attica e Atene sembra essere già saldamente attestata nei primi anni del VI secolo a.C., epoca in cui la città avverte profondamente il legame con la Ionia. Intorno al 582 a.C. Atene è ormai membro della Lega Anfizionica di Antela²⁸ ed è riconosciuta ufficialmente come città ionica al tempo della prima guerra sacra quando prese parte, al fianco della Tessaglia, alle ostilità. In questa vicenda fu certamente notevole il ruolo giocato da Solone, che, secondo la tradizione, fu acceso fautore della partecipazione ateniese al conflitto²⁹. Egli era profondo conoscitore della cultura ionica, e grande sostenitore dell'avvicinamento fra Ionia e Attica, come conferma il frammento dell'elegia, a lui attribuita, in cui definisce la sua patria πρεσβυτάτην[...]γαῖαν Ἰαονίας³⁰.

Il legame di Solone con la cultura ionica non solo fa riferimento a un preciso programma politico, ma è anche dovuto alle origini della sua famiglia: il padre Exekestides, infatti era codride

²¹ ADCOCK 1977, 73-74.

²² PL. *Hipparch.* 228b; cf. ANGIOLILLO 1997, 125.

²³ PFEIFFER 1973, 50. Secondo l'Aloni «il testo attuale dell'*Iliade* e dell'*Odissea* non è altro che la registrazione scritta di alcuni canti tradizionali, effettuata nell'Atene dei Pisistratidi, all'interno di un programma politico complessivo che intendeva estraniare, per quanto possibile, la *performance* epica della città». Cf. ALONI 1984, 109-148; ALONI 1985 11-27; SAUGE 2000, 469.

²⁴ PL. *Hipparch.* 228b; *Schol.* in HOM. *Od.*, XI 604 Dindorf; Tz. *Proll. Com.*, Xa.

I problemi da considerare sono due: scrittura dei poemi e trasmissione dei testi. Se per il primo persiste il disaccordo tra una data alta (VIII a.C.) e una bassa (VI a.C.) per la fissazione scritta dei testi, per il secondo sembra esserci ormai accordo nell'affermare che Atene deve aver giocato un ruolo primario nella redazione dei testi omerici, fissandoli a uno stadio assai vicino a quello che conosciamo oggi. In merito a questo punto il dibattito verte su due questioni fondamentali, cioè la presenza di presunte interpolazioni ateniesi nel *Catalogo delle navi* e il ruolo giocato da Solone e

Pisistrato, forse insieme a uno dei suoi figli, nella redazione del testo scritto. (SAUGE 2000, 466-467). Cf. anche ANGIOLILLO 1997, 220.

²⁵ HDT. VIII 44; ARIST. *Ath.*, III 2.

²⁶ CASSOLA 1957, 268.

²⁷ Cf. WEST 1983, 28: "Xouthos' marriage to a daughter of Erechtheus has the effect of validating the Athenian claim to primacy among the Ionians, Xouthos' descendents. ἀθαυάτων ἰότητι (*Eoie* fr. 10a 22) adds an interesting emphasis to this construction"; cf. anche WEST 1985, 57-58.

²⁸ Cassola ritiene che l'ingresso di Atene nell'Anfizionia delfica sia successivo alla prima guerra sacra, e quindi sia avvenuto dopo il 582 a.C. (CASSOLA 1957, 280). Secondo la Sordi invece Atene sarebbe divenuta membro della lega al tempo della guerra lelantina (che si colloca cronologicamente tra la fine dell'VIII a.C. e la prima metà del VII a.C.), in cui svolse funzione mediatrice fra le due controparti (SORDI 1958, 40 ss.). Cf. CAMPONE 2004, 20-21.

²⁹ ESCHN. II 116; III 108.

³⁰ SOL. fr. 4 MÜLKE.

per discendenza, e lui stesso diceva di appartenere alla stirpe di Neleus³¹. La famiglia di Solone dunque apparteneva alla stirpe ionica, discendente dai Neleidi di Pilo, a cui apparteneva anche l'omerico Nestore³². Un ramo di questa famiglia infatti si sarebbe trasferito in Attica a causa dell'invasione dorica.

Secondo il racconto mitico³³ Melanthos, re di Pilo, giunse ad Atene dopo essere stato cacciato via dalla sua patria per mano degli Eraclidi³⁴. Qui divenne re al posto di Thymoites, ultimo discendente dei Teseidi³⁵, e alla sua morte il regno passò a suo figlio Kodros. Questi, quando i Dori attaccarono anche Atene, seppe dall'oracolo di Delfi che la città sarebbe stata abbattuta se il re fosse rimasto in vita. Decise allora di sacrificarsi per il bene della sua patria, e fingendosi mendicante si fece uccidere dai nemici presso il fiume Ilisso³⁶.

Kodros aveva due figli, Medon e Neleus, che venuti a contesa si rivolsero nuovamente all'oracolo di Delfi per sapere chi dei due dovesse essere il nuovo re. La Pizia rispose che il regno spettava a Medon, mentre Neleus doveva prendere il comando della grande migrazione che avrebbe portato alla fondazione delle città ioniche d'Asia minore³⁷.

La localizzazione dei Neleidi ad Atene conferma la forte volontà di Atene non solo di connettersi con il mondo ionico d'Asia minore, ma anche di ritenersi la terra d'origine, e quindi la più antica terra ionica, da dove sarebbero partiti i coloni.

È interessante notare che il rapporto della famiglia di Solone con la famiglia reale ateniese risaliva già a sua padre Exekestides, ma mentre quest'ultimo voleva dare maggiore risalto alla discendenza da Kodros, si definisce infatti Κοδρίδης³⁸, Solone invece si proclamava neleide (εις Νηλέα και Ποσειδῶνα ἀνέφερε τὸ γένος. φασὶ δὲ καὶ τὸν πατέρα αὐτοῦ ἀνάγειν εἰς Κόδρον τὸν Μενάνθου)³⁹. Il richiamo a Kodros e alla discendenza reale ateniese doveva essere motivo di grande prestigio nell'Atene di VII a.C. (livello cronologico di Exekestides), oltre che avere un elevato valore simbolico, ma Solone, piuttosto che porre l'accento su Kodros, preferisce collegarsi a Neleus, con l'evidente intento di superare i confini territoriali di Atene e potersi presentare a una realtà culturale più ampia, quale era appunto quella ionica⁴⁰.

La volontà di riconnettersi alla Ionia è caratteristica anche del tiranno Pisistrato, che mostra un atteggiamento di apertura verso il mondo ionico simile a quello di Solone. Anche in questo caso non solo per motivi di propaganda politica, ma perché lui stesso e la sua nobile famiglia ritenevano ugualmente di appartenere alla stirpe ionica e di essere imparentati con i sovrani di Atene Melanthos e Kodros, e con il capo della migrazione ionica, Neleus, tutti considerati membri della stessa famiglia proveniente da Pilo⁴¹.

Anche il nome che porta il tiranno, *Peisistratos*, conferma questo legame. Si tratta di un nome non molto diffuso ad Atene, ma caratteristico della famiglia di Pisistrato e presente nella stirpe dei Neleidi. Così infatti si chiamava uno dei figli di Nestore⁴² e proprio in onore di questo personaggio Pisistrato tiranno fu così denominato alla nascita⁴³ dal padre Ippocrate (ἐπὶ τοῦ Νέστορος Πεισιστράτου ποιούμενος τὴν ἐπωνυμίην)⁴⁴. Ancora, è probabile che facesse parte di questa famiglia anche un'altra persona chiamata Pisistrato, che fu arconte eponimo ad Atene nell'anno 669/8 a.C.⁴⁵

Quest'ipotesi si spiega col fatto che nei lignaggi aristocratici è presente una certa tendenza a utilizzare, in maniera sistematica, i medesimi nomi di persona, i quali assumevano la funzione di depositari delle tradizioni culturali e storiche proprie del gruppo familiare a cui appartenevano. Sia il tiranno che l'arconte Pisistrato, quindi, hanno ricevuto un nome *simbolico*, attraverso il quale

³¹ PLU. *Sol.*, X 1 (Exekestides discendente da Kodros); D.L. III 1 (Solone della stirpe di Neleus).

³² HOM. *Il.*, II 20: Νηληϊῶ νῆι ἐοικώς/Νέστορι.

³³ HELLANIC. *FGrHist* 4 F125 (*Schol.* in PL. *Symp.* 208d).

³⁴ STR. VIII 359.

³⁵ PAUS. II 18, 8-9.

³⁶ PAUS. I 19, 5.

³⁷ PAUS. VII 2, 1-4; HELLANIC. *FGrHist* 4 F125 (*Schol.* in PL. *Smp.* 208d).

³⁸ PLU. *Sol.*, X 1.

³⁹ D.L. III 1.

⁴⁰ CAMPONE 2004, 25.

⁴¹ HDT. V 65, 3; D.L. I 53.

⁴² HOM. *Il.*, III 36; HDT. V 65, 4; PS.-APOLLOD. *Bibliotheca*, I 9, 9 (93-94).

⁴³ È possibile risalire alla data di nascita di Pisistrato attraverso i dati che derivano dalle testimonianze antiche. Pisistrato infatti ricoprì la carica di arconte polemarcho nel 561/0, quando fu arconte eponimo Comèas (ARIST., *Ath.* XIV 1), siccome questo pubblico ufficio poteva essere assunto solo da cittadini che avessero compiuto almeno quarant'anni d'età, si può ipotizzare che il tiranno sia nato nel periodo compreso fra il 605 e il 600 a.C. Cf. AFP, 445.

⁴⁴ HDT. V 65, 4. CAMPONE 2004, 67.

⁴⁵ PAUS. II 24, 7.

veniva espressa, da parte dell'intero clan familiare, la coscienza, antica e ben radicata, di appartenere a una nobile stirpe, e anche la ferma volontà di manifestare pubblicamente quest'appartenenza.

Bisogna aggiungere ancora un dato, piuttosto significativo: l'arconte Pisistrato aveva ricoperto la sua carica nel 669/8, e siccome bisognava aver compiuto quarant'anni per essere nominati arconte, doveva essere nato intorno al 709 a.C., il legame esistente tra la sua famiglia e questa tradizione mitica, che valorizza l'appartenenza alla stirpe ionica, era quindi già consolidato alla fine dell'VIII secolo a.C.

Altro riscontro importante, che consente di alzare la cronologia fino alla seconda metà dell'VIII sec. a.C., è fornito dalle immagini decorative presenti su alcuni vasi funerari rinvenuti al Dypilon, che rappresentano presumibilmente la leggenda della lotta di Nestore contro i gemelli Molioni⁴⁶. Ciò che risulta evidente in questo contesto è la volontà di documentare, davanti a tutta la cittadinanza, l'orgoglio del defunto e della sua famiglia che, attraverso quel segnacolo tombale e la scena mitica rappresentata, voleva sottolineare la ferma intenzione di valorizzare sé stessi e la propria appartenenza alla stirpe dei Neleidi⁴⁷.

Si può affermare da più punti di vista, quindi, che la tradizione del *Catalogo*, secondo cui Xouthos è localizzato in terra Attica, sposa un'eretide ed è padre di Ion, eponimo della stirpe ionica, sia plausibile solo a partire dal momento in cui gli Ateniesi stessi abbiano acquisito la consapevolezza di essere Ioni, ma che abbia conosciuto un periodo di grande valorizzazione durante il VI secolo a.C., sotto la spinta del nomoteta Solone prima e del tiranno Pisistrato poi, portatori dell'identità ionica e quindi palesi sostenitori di questa realtà mitica.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLA TRADIZIONE

È possibile riconoscere un primo elemento di localizzazione geografica della tradizione sugli eroi eponimi delle stirpi greche già da Ellanico⁴⁸, mediante l'indicazione del nome della moglie di Ellen, Othreis, in cui è evidente il riferimento a una località della Tessaglia meridionale vicino al monte Όθρυς che chiude a Sud la piana tessalica⁴⁹, e della quale la donna è eponima.

Tuttavia è un lungo racconto di Conone⁵⁰ che permette di definire, con dovizia di particolari, quali sono i luoghi connessi con i personaggi di questa tradizione mitica.

Secondo la sua testimonianza dunque, Deucalion fu prima re della Ftotide (τὰ περὶ Δευκαλίονος ἀπαγγέλλει, ὃς ἐβασίλευσε τῆς Φθιώτιδος) regione della Tessaglia meridionale. Scampato al diluvio universale insieme alla moglie Pirra, divenne re dell'Ellade (καὶ τοῦ κατ' αὐτὸν τῆς Ἑλλάδος κατακλισμοῦ)⁵¹, ebbe un figlio, Ellen, da altri detto figlio di Zeus (Καὶ περὶ Ἑλληνοῦ τοῦ παιδὸς αὐτοῦ, ὃν ἔνιοι τοῦ Διὸς παῖδα εἶναι φασιν)⁵², che subentrò alla guida del regno dopo la morte del padre (ὃς καὶ διεδέξατο τὴν βασιλείαν τελευτήσαντος Δευκαλίωνος). A sua volta Ellen ebbe tre figli (καὶ τίκει παῖδας τρεῖς): Aiolos, primogenito ed erede del governo paterno (ὄν Αἰόλον μὲν τὸν πρῶτον βασιλεύειν ἐδικαίωσεν ἢς ἦρχε γῆς), dal quale discende la stirpe eolica (ἐξ οὗ τὸ Αἰολικὸν κατάγεται γένος), che racchiuse il proprio territorio entro due confini naturali, i fiumi Asopo ed Enipeo (Ἄσωπῶι καὶ Ἐνιπεῖ δυοῖ ποταμοῖς τὴν ἀρχὴν διορισάμενος). Questa notizia è confermata nel riassunto che Gregorio di Corinto fa alla *Melanippe saggia* di Euripide⁵³, in cui si specifica che si parla dell'Asopo maliaco. Si tratta di un'area piuttosto ampia, che va dalla Tessaglia meridionale (la regione della Ftotide) fino al golfo Maliaco, praticamente buona parte della Grecia centro-occidentale, e che da lui prese il nome di Aiolis⁵⁴.

⁴⁶ HOM. *Il.*, XI 709-750.

⁴⁷ Sulla funzione di rappresentanza dei vasi attribuiti al maestro del Dypilon cf. COLDSTREAM 1968, 351; CARTER 1972, 53: "the figure is indeed the Molione, but used by the Neleidae, who claimed to be the descendents of Nestor, as the equivalent of a family crest on their grave-markers"; SHAPIRO 1983, 89; AHLBERG CORNELL 1992, 32-35; VETTA 2001, 194-199; CAMPONE 2004, 13.

⁴⁸ HELLANIC. *FGrHist* 4 F 125 (*Schol.* in *Pl. Smp.* 208d).

⁴⁹ HDT. VII 129.

⁵⁰ CONON *FGrHist* 26 F 1, 27.

⁵¹ Si tratta evidentemente della Micrò Hellàs, la piccola

Ellade, i cui abitanti, gli "Elleni", sono considerati sudditi di Achille nell'*Iliade* (II 683; IX 395, 447, 478; XVI 595).

⁵² Anche Conone riporta la doppia tradizione, dice subito che Elleno è figlio di Deucalione, ma cita anche la genealogia secondo cui Elleno è figlio di Zeus utilizzando l'espressione ὃν ἔνιοι τοῦ Διὸς παῖδα εἶναι φασιν. Riagganciando così la tradizione esiodea.

⁵³ GREG. COR. *Op. Rhet.*, VII 1313 (= E. *Hyps.e Mel. Sap.* P. 355 Jouan - van Looy).

⁵⁴ E. *Mel. Sap.*, fr. 1 Jouan - van Looy (= 481Kn); D.S. IV 67, 2; PS.-APOLLOD. *Bibliotheca*, I 7,3 (51); MELE 1995, 430.

Doros, il secondogenito, avendo preso con sé parte del popolo paterno si trasferì nella zona sotto il monte Parnaso (tra la Focide Nord-orientale e la Doride), dove fondò Boiò, Chitino ed Eri-neo, città della Doride storica. Gli abitanti si chiamarono Dori (Δωριεῖς).

Tuttavia la notizia più interessante riguarda il più giovane dei tre fratelli, Xouthos che, andato ad Atene, fondò la cosiddetta Tetrapoli dell'Attica (ὁ δὲ νεώτατος Ἀθήναζε ἀφικόμενος κτίζει τετράπολιν καλουμένην τῆς Ἀττικῆς) e sposò Kreousa, la figlia del re Erechteus, dalla quale nacquero gli altri due eponimi delle stirpi greche Achaios e Ion (καὶ γαμειῖ Κρέουσαν τὴν Ἐρεχθέως καὶ τίκει ἐξ αὐτῆς Ἀχαιὸν καὶ Ἴωνα).

Conone aggiunge, quindi, alcuni dettagli interessanti: oltre, chiaramente, alla notizia della nascita degli altri due eponimi delle stirpi greche (Achaios e Ion), sottolinea il legame fra Xouthos e Atene sancito dal matrimonio con Kreousa, e aggiunge la notizia della fondazione della Tetrapoli di Maratona (situata geograficamente nella zona orientale della penisola) proprio a opera di Xouthos.

Questa notizia è confermata anche da Strabone⁵⁵, che cita anche le località che formavano la Tetrapoli Oinoe, Maratona, Probalinthos e Trikorinthos.

Il fatto che quest'eroe entri a far parte della storia più antica dell'Attica, mediante un matrimonio importante (Kreousa è figlia di re) e attraverso la fondazione di una realtà geografica autonoma come la Tetrapoli, sottolinea non solo una chiara intenzione di inserire segmenti di questa genealogia in suolo attico, ma consente anche di definire nello spazio il luogo in cui questo legame era particolarmente sentito, ovvero la zona orientale della penisola.

Ancora in età storica, infatti, è attestata la presenza di un culto dedicato a Xouthos, testimoniato anche da un'iscrizione databile tra il 430 e il 420 a.C. che, sebbene ritrovata a Calcide di Eubea⁵⁶, sembra essere originaria dell'Attica e provenire dalla tritima marittima della tribù Aiantis, a cui appartenevano tre delle quattro località che formavano l'antica Tetrapoli (ovvero Maratona, Trikorinthos e Oinoe). Si tratta di un calendario di offerte culturali, che andavano sacrificate alle divinità venerate in questa zona, nell'elenco è presente Xouthos, al quale era destinato un agnello.

Anche Ion, figlio di Xouthos, è collocato in quest'area, nei pressi delle località di Potamoi ed è collegato a Thorikos. Pausania, infatti, racconta che l'eroe trovò la morte in Attica, durante la guerra di Atene contro Eleusi, allorché gli Ateniesi gli avevano assegnato il comando dell'esercito, e che fu sepolto nel demo di Potamoi⁵⁷.

La notizia relativa all'ubicazione della tomba è confermata sempre da Pausania in un altro luogo della sua *Guida della Grecia*, dove l'autore, nel passare in rassegna i δῆμοι δὲ οἱ μικροὶ dell'Attica, ricorda alcuni *heroa* connessi a esponenti della storia mitica di Atene⁵⁸, e citando Potamoi ricorda che qui è il sepolcro di Ion, figlio di Xouthos, che abitò ad Atene e fu polemarcho degli Ateniesi durante la guerra contro Eleusi.

Sappiamo, inoltre, da uno scolio all'*Apologia di Socrate* di Platone, che il γένος degli Ionidai, la nobile famiglia che si vantava di discendere dallo stesso Ion, risiedeva a Thorikos (Ἰωνίδης γένος, δῆμον Θορίκιος)⁵⁹. Si tratta di una delle città della Dodecapoli attica⁶⁰, porto antichissimo⁶¹, luogo di scambio commerciale con le isole dell'Egeo fin dall'epoca micenea⁶², che rappresenta lo sbocco sul mare di tutta la fascia costiera dell'Attica orientale⁶³.

Se, ancora, si considera la geografia dell'Attica, si può osservare che la Tetrapoli di Maratona è, per conformazione, in stretta relazione con l'area che comprende le due località di Potamoi e Thorikos⁶⁴. Questa, infatti, è situata a Sud della Tetrapoli, oltre la piana dove si trova il complesso cultuale di Brauron. Tutta la zona si estende da Nord a Sud, con il mare a Est, mentre è chiusa a

⁵⁵ STR. VIII 7, 1 383C: Ξούθος δὲ τὴν Ἐρεχθέως θυγατέρα γῆμας ὄκισε τὴν Τετράπολιν τῆς Ἀττικῆς, Οἰνόην, Μαραθῶνα, Προβάλινθον καὶ Τρικόρυνθος.

⁵⁶ IG I² 190 = IG I³ 255; Cf. SOKOLOWSKI 1969, 21-23.

⁵⁷ PAUS. VII 1, 2: τότε δὲ ἐπὶ τῆς Ἴωνος βασιλείας πολεμισάντων Ἀθηναίους Ἐλευσινίων καὶ Ἀθηναίων Ἴωνα ἐπαγαγόμενον ἐπὶ ἡγεμονία τοῦ πολέμου, τὸν μὲν ἐν τῇ Ἀττικῇ τὸ χρεῶν ἐπιλαμβάνει, καὶ Ἴωνος ἐν τῷ δήμῳ μῆμα τῷ Ποταμίων ἐστίν.

⁵⁸ PAUS. I 31, 3: Ἴωνος δὲ τοῦ Ξούθου καὶ γὰρ οὗτος ὄκισε παρὰ Ἀθηναίους, καὶ Ἀθηναίων ἐπὶ τοῦ πολέμου τοῦ πρὸς Ἐλευσινίους ἐπολεμάρχησε - τάφος ἐν Ποταμοῖς ἐστὶ

τῆς χώρας.

⁵⁹ Schol. in Pl. Ap., 23e Greene.

⁶⁰ STR. IX 1, 22, 398-399C (fonte dei Strabone è Filocoro).

⁶¹ H. Cer., 126; Cf. RICHARDSON 1979, 188-189; CASSOLA 1981², 473; PARKER 1991, 1-17.

⁶² FAURE 1985, 149.

⁶³ La costa orientale dell'Attica era piuttosto pericolosa per la navigazione antica: esposta ai venti non offriva approdi sicuri quando si scatenavano le tempeste nel canale di Eubea. Le uniche eccezioni erano la baia di Maratona e quella di Thorikos (CARY - GARDNER 1976, 819-820).

⁶⁴ TOEPPFER 1973, 256.

Ovest dai rilievi del Parnete, del Pentelico e dell'Imetto. Essi formano una fascia montuosa che rende difficile i contatti con Atene e più in generale con l'Attica occidentale, e che chiude questa parte della regione in un parziale isolamento dovuto alla difficoltà di comunicazione, per gli abitanti del luogo, con le altre zone della penisola. Ciò deve aver determinato uno sviluppo autonomo di quest'area, che presenta caratteristiche politiche e culturali proprie⁶⁵. Il piccolo centro di Potamoi, che gravita nella sfera d'azione della più importante Thorikos, si colloca lungo un immaginario asse verticale che idealmente unisce proprio la Tetrapoli a Thorikos.

È interessante sottolineare, infine, il fatto che entrambi i personaggi di Xouthos e di Ion sono connessi, oltre che con l'Eubea prospiciente, solo con questa parte della penisola, dove vengono ambientati i miti che li riguardano e dove sono attestati gruppi familiari che si considerano loro discendenti, senza trovare altra collocazione nel resto della regione.

SIGNIFICATO DELLA TRADIZIONE

Bisogna a questo punto tornare al personaggio di Diomeda, non solo per cercare di chiarire quale significato possa essere attribuito al suo inserimento nella genealogia mitica che fa capo a Xouthos, ma più in generale per comprendere quale valore attribuire alla tradizione genealogica che fa capo a Deion e Diomeda in base a quanto è stato detto finora.

Fatta eccezione per la testimonianza riportata dalle *Eoie* e da ps. Apollodoro, che come si è visto sembrano ricondurre alla stessa tradizione mitica, Diomeda non è presente in altri racconti che parlano della discendenza di Xouthos. Si tratta certamente di una realtà che appartiene al *Catalogo delle donne*, ma che si colloca verosimilmente a un livello cronologico più basso, risalente alla fase pisistratica di redazione del testo ps.esiideo. La possibilità che Diomeda appartenga a un livello cronologico più antico e che quindi anche il suo legame con Deion e il suo rapporto genealogico con Xouthos risalgano a un'epoca precedente rispetto al livello cronologico attico (VI a.C.), può considerarsi solo una supposizione, perché non sono note tradizioni antiche che confermino o smentiscano questa possibilità. L'ipotesi più plausibile sembra essere però che Diomeda sia un personaggio propriamente attico, e che anzi il suo stesso inserimento nella discendenza di Xouthos caratterizzi proprio la connotazione attica che si è voluto dare a tale genealogia, divenuta così importante in età pisistratica, e che serviva forse a valorizzare e rinsaldare un legame esistente tra Attica e Focide, dettato dal proposito generale di inserire l'Attica all'interno di una più ampia rete di relazioni spaziali.

Soprattutto il personaggio di Xouthos sembra svolgere un ruolo di tramite attraverso vari territori della Grecia: si può evidenziare infatti una stretta correlazione creatasi fra le regioni della Grecia centrale, dell'Istmo di Corinto e dei territori peloponnesiaci che gravitano verso l'Istmo, dove Xouthos era considerato un eroe: egli, infatti, è figlio di Ellen e fratello di Aiolos e Doros, eponimi delle stirpi greche e simboli dei rapporti esistenti fra le aree di Tessaglia, Doride Eubea e Beozia, dove sono localizzati i suoi figli Aiklos e Kothos⁶⁶. Se poi si considera la tradizione riportata dall'attidografo Cleidemo⁶⁷, da cui risulta che sua moglie Kreousa era considerata anche figlia di Kreon, sovrano di Corinto (doveva trattarsi in questo caso di una tradizione antica e ben radicata se un attidografo non ha potuto fare a meno di prenderla in considerazione), Xouthos potrebbe ricongiungersi alla zona dell'Istmo.

Ancora, la sua presenza è attestata nel Peloponneso, in particolare Pausania precisa che si tratta dell'Acaia peloponnesiaca, dove era considerato re⁶⁸.

Si collega infine anche all'Attica, secondo la tradizione pseudo-esiidea, perché sposa Kreousa figlia del re Erechteus, fonda una realtà geografica ben definita, la Tetrapoli, e attraverso l'unione di sua figlia Diomeda con Deion, figlio di Aiolos, entra in contatto anche con la Focide, di cui Deion è re⁶⁹.

⁶⁵ Da Strabone (IX 1, 20 397C) sappiamo che la Tetrapoli di Maratona, Brauron e Thorikos hanno origini antichissime, appartengono, infatti, alla lega politica delle dodici città fondata da Cecrope dopo che l'Attica aveva subito le incursioni fatte dai Cari per mare e dai Beoti (noti sotto il nome di Aoni) sulla terraferma. Queste dodici città furono, successivamente, riunite in una sola con il sinecismo di Teseo. Il livello cronologico, quindi, è estremamente antico.

⁶⁶ THEOPOMP.HIST. *FGrHist* 115 F 195 (ST.BYZ. s.v. Ἐλευθερίς) dice che Aiklos e Kothos fondarono Eleutheris in Beozia.

⁶⁷ CLIDEM. *FGrHist* 323 F 19.

⁶⁸ HDT. VII 95; PS.-APOLLOD. *Bibliotheca*, I 7, 3 (50); PAUS. VII 1, 3.

⁶⁹ CASSOLA 1953, 300.

La figura di Diomeda, è fortemente caratterizzata in questo senso, perché presentando nel suo patrimonio genetico le componenti etniche attica, per discendenza materna, ed eolica per discendenza paterna, è depositaria di un'importante eredità familiare ed è rappresentante di una realtà mitica che vuole sancire il legame fra l'Attica, l'Eubea (rappresentata da Xouthos) e la Grecia centrale (rappresentata dai familiari di Xouthos). Il suo matrimonio con Deion, poi, non solo rafforza questo ruolo, ma sembra evidenziare un rapporto particolare con la Focide.

Nello stesso ambito infatti, ma sul versante focidese, si inserisce bene Asterodia, che essendo figlia di Diomeda e di Deion, presenta le stesse caratteristiche genetiche della madre ossia la componente attica per successione matrilineare e quella eolica per lignaggio patrilineare. Il rapporto con la Focide è ulteriormente valorizzato dal legame con Phokos, eponimo della Focide, da cui nascono Krisos e Panopeos, eponimi a loro volta di due importanti città della regione⁷⁰. Le due eroine quindi si fanno portatrici di un patrimonio genetico e culturale che diventa strumento di unione e coesione tra le diverse aree coinvolte: risulta evidente infatti che alla base di questa tradizione c'è la forte volontà di consolidare il rapporto esistente fra l'area dell'Attica orientale e le regioni della Grecia centrale, in particolare la Focide, attraverso la presenza di figure mitiche che si localizzano in queste zone e che sono depositarie di una definita identità culturale.

Il collegamento tra Focide e Attica orientale è alla base anche della tradizione relativa all'origine dell'eroe Menesteus. Dal *Catalogo delle navi* dell'*Iliade*⁷¹, sappiamo che è il comandante del contingente ateniese a Troia e in alcune tradizioni è considerato sovrano di Atene, messo sul trono dai Dioscuri quando marciarono sulla città per liberare la sorella Elena, rapita da Teseo⁷². Apparteneva alla famiglia reale attica perché figlio di Peteus⁷³, che a sua volta era figlio di Orneus, figlio dell'ateniese Erechtheus⁷⁴. Pausania⁷⁵ racconta che Peteus, dopo che Aigeus lo aveva cacciato via da Atene, emigrò, portando con sé un gran numero di persone provenienti dal demo di Stiria (nell'Attica orientale a Sud-est di Brauron), e si trasferì in Focide, dove fondò una città che venne chiamata Stiria dal nome della località di provenienza delle genti che la abitarono. Pausania, inoltre, sottolinea la diversità di origine degli abitanti di Stiria rispetto ai vicini affermando che da tempi remoti quel luogo non era abitato da focidesi ma da Ateniesi (οἱ δὲ ἐνταῦθά φασιν οὐ Φωκεῖς, Ἀθηναῖοι δὲ εἶναι τὰ ἄνωθεν). L'origine straniera degli abitanti di Stiria si intravede anche in una breve notizia riportata dalla *Vita di Cimone* di Plutarco⁷⁶ in cui l'autore, dopo aver raccontato alcuni aneddoti sulla vita di un brigante, Damone di Cheronea, ricorda che i discendenti della sua famiglia avevano trovato rifugio nei pressi di Stiria, dove venivano chiamati in «eolico» i fuliginosi (τοὺς δ' ἀπὸ τοῦ γένους αὐτοῦ διασφύζονται γὰρ ἔνιοι, μάλιστα τῆς Φωκίδος περὶ Στεῖριν – αἰολίζοντες Ἀσβολωμένους καλοῦσι διὰ τὸ τὸν Δάμωνα πρὸς φόνον ἀσβόλω χρισάμενον ἐξελεῖν). Questa precisazione, riguardante la lingua in cui era espresso l'appellativo di una famiglia originaria della Beozia (αἰολίζοντες), vuole forse sottolineare il fatto che la lingua parlata a Cheronea (presumibilmente l'eolico), non era la stessa diffusa a Stiria. Menesteus quindi, pur essendo un eroe ateniese, entra in contatto con la realtà della Focide attraverso suo padre Peteus, considerato fondatore di Stiria.

Il racconto della fondazione di Stiria rientra nelle tradizioni dei miti di fondazione delle *poleis* focidesi, che si caratterizza per l'origine peculiare di alcune città, formatesi in seguito all'arrivo di gruppi stranieri di fuoriusciti o di esuli politici che si rifugiavano nella regione volontariamente o perché costretti, fissandovi la propria residenza e fondando nuove città, per i quali la configurazione naturale della regione offriva una sorta di asilo naturale. Inoltre queste tradizioni sui miti di fondazione delle *poleis* focidesi lasciano intuire le modalità di popolamento, che hanno promosso la crescita della popolazione della Focide, tramite l'ingresso di flussi migratori provenienti dall'esterno, formati da piccoli gruppi giunti in Focide in momenti diversi e da svariate località. La toponomastica e la trasmissione della memoria di un originario luogo di partenza, inoltre, hanno

⁷⁰ L'analisi della figura di Asterodia e del rapporto con la Focide sarà argomento di un prossimo saggio.

⁷¹ HOM. *Il.*, II 552.

⁷² PS.-APOLLOD. *Bibliotheca*, III 10, 7 (127-128); D.S. IV 63, 2-5; PLU. *Thes.*, 31, 32 e 34; HDT. IX 73; PAUS. I 17, 5; I 41, 3; II 22, 6; III 18, 4; V 19, 3; Hyg. *Fab.*, 79.

⁷³ HOM. *Il.*, II 252; IV 327 e 328; XIII 690; PS.-APOLLOD.

Bibliotheca, III 10, 8 (130); PAUS. II 35, 2; PLU. *Thes.*, 32. Cf. GARCIA GONZALES 1997, 90-91.

⁷⁴ PAUS. II 25, 6: τοῦ δὲ Ὀρνέως ἦν τοῦτο Πετρώς, τοῦ δὲ Μενεσθεύς.

⁷⁵ PAUS. X 35, 8.

⁷⁶ PLU. *Cim.*, I 9.

contribuito a costruire l'immagine di comunità distinte, per le quali, secondo la Daverio Rocchi, è secondario se la provenienza possa essere ancorata a circostanze e luoghi storicamente accertabili, così come se queste tradizioni siano state manipolate nel corso del tempo secondo le esigenze e gli interessi di specifici momenti storici⁷⁷.

Oltre a Stiria, che conserva nel toponimo la provenienza dei primi abitanti dal demo attico omonimo, si può citare il caso di Elatea, abitata da Arcadi giunti in Focide insieme a Elatos, figlio di Arkas, eroe eponimo dell'Arcadia⁷⁸, di Hyampolis, fondata dagli Hyantes di Tebe, ormai esuli dopo l'arrivo di Cadmo o di Abai, fondata dagli Argivi guidati da Abas⁷⁹. Si tratta di συγγενεῖαι leggendarie, ossia di rapporti di parentela instauratisi tra la Focide e particolari aree della Grecia che si esprimono su piano mitico, e i cui effetti erano storicamente visibili nelle relazioni interstatali: a esse infatti facevano capo strategie politiche e sociali che contribuivano ad alimentarne la memoria e la trasmissione⁸⁰. I vincoli di συγγενεῖα descrivono accordi e alleanze politiche di età posteriore attraverso il racconto della provenienza e dell'insediamento di genti straniere su suolo focidesi. Questo dato si accorda bene con le tendenze filoateniesi ricordate da Tucidide⁸¹ di alcune *poleis* focidesi all'epoca dell'alleanza del *koinon* con Sparta (446 a.C.), che spiegano anche il rapporto tra *ktiseis* focidesi e storia ateniese nell'opera dello storico Polemone d'Ilio⁸².

KEPHALOS ATTICO

A tale sistema genealogico, valorizzato nel VI a.C. e in special modo durante l'epoca pisistratica, appartiene l'eroe Kephalos, che rientra a pieno titolo in questa realtà mitico-geografica: in primo luogo perché in quanto figlio di Diomeda appartiene alla discendenza di Xouthos e Kreousa⁸³, mentre attraverso la stirpe paterna è collegato ad Aiolos e agli *aiolidai*. Ciò significa che Kephalos si inserisce nella prestigiosa genealogia di Ellen, e quindi degli eponimi delle stirpi greche, sia per parte di madre che per parte di padre. In secondo luogo perché Kephalos è una delle maggiori figure del Sud-est dell'Attica e si localizza in una zona che gravita nella stessa area in cui sono collocati Xouthos e Ion, ovvero l'area di Thorikos, a Sud della Tetrapoli di Maratona e di Potamoi⁸⁴.

Il fatto che questa città fosse ritenuta la sede dell'eroe è documentato nelle *Metamorfosi* di Antonino Liberale⁸⁵ che, in due luoghi del racconto dedicato alla caccia alla volpe di Teumesso, fa riferimento proprio alla provenienza di Kephalos figlio di Deion da Thorikos dell'Attica, dove sposò Prokris, la figlia di Erechteus. La stessa notizia è attestata anche da un passo della *Biblioteca* di ps. Apollodoro⁸⁶, dove Kephalos è ricordato nell'elenco degli alleati di Amphitryon nella guerra contro i Tafi.

Un'ulteriore conferma della localizzazione dell'eroe a Thorikos sembra essere riportata da Ferecide⁸⁷.

Il luogo del frammento di Ferecide, in cui è citata la località di provenienza di Kephalos, è stato a lungo motivo di discussione a causa della difficoltà di individuare con sicurezza la località indicata dal mitografo. L'espressione ἐν τῇ Θορικίῳν è correzione di Labarbe⁸⁸, mentre i codici⁸⁹ che tramandano il frammento riportano Θοριέῳν, paese non altrimenti specificato e che, secondo il Wilamowitz⁹⁰, andava corretto con Θορ<α>ιέῳν, identificando così il demo di Thorai con il luogo citato dallo scolio. Quest'ipotesi è stata accettata anche dalla Broadbent nella sua analisi del *genos* attico dei *Kephalidai*, di cui Kephalos era eponimo e capostipite, che ricorda, a supporto

⁷⁷ DAVERIO ROCCHI 1999, 18, 21.

⁷⁸ PAUS. X 34, 1-2.

⁷⁹ PAUS. X 35, 5; STR. IX 2, 3.

⁸⁰ DAVERIO ROCCHI 1999, 19.

⁸¹ TH. III 95, 1; IV 76, 3.

⁸² DAVERIO ROCCHI 1999, 22. Su Polemone di Ilio si veda: K. Deichgräber s.v. *Polemon* in *RE* XXI (1952), XX, 1288-1320.

⁸³ Tradizione attica del *Catalogo* pseudo-esiodico (cf. *Eoie* fr. 10a M.W³).

⁸⁴ KEARNS 1989, 105 e 177.

⁸⁵ ANT.LIB. XLI 1: Κέφαλος ὁ Δηϊονος ἔγημεν ἐν Θορικῶν τῆς Ἀττικῆς Πρόκριν τὴν θυγατέρα τὴν Ἐρεχθέως; e 6: [...] καὶ ἡ Πρόκριν δεξαμένη ἀφίκετο εἰς Θορικὸν τῆς Ἀττικῆς,

ὅπου ὄκει ὁ Κέφαλος.

⁸⁶ PS.-APOLLOD. *Bibliotheca*, II 4, 7 (59): Ἀμφιτρώων δὲ ἔχων ἐκ μὲν Θορικῶν τῆς Ἀττικῆς Κέφαλον συμμαχοῦντα (...) τὰς τῶν Ταφίων νήσους ἐπόρθει. Il contesto narrativo è lo stesso di Antonino Liberale, perché l'indicazione della provenienza di Kephalos è data all'interno del racconto della caccia alla volpe di Teumesso, che precede l'episodio della guerra contro i Tafi.

⁸⁷ PHERECYD. *FGrHist* 3 F 34 (*Schol.* MV in HOM. *Od.*, XI 321 Dindorf): Κέφαλος ὁ Δηιονέως γήμας Πρόκριν τὴν Ἐρεχθέως ἐν τῇ Θορικίῳν κατῴκει.

⁸⁸ LABARBE 1977, 20.

⁸⁹ *Schol.* MV in HOM. *Od.*, XI 321 Dindorf.

⁹⁰ WILAMOWITZ MÖLLENDORF 1963, 425, n. 2.

di questa tesi, la presenza di un ramo genealogico del *genos* attestata proprio a Thorai. Secondo la Broadbent, infatti, il valore della tradizione riportata da Antonino Liberale e dalla *Biblioteca* di ps. Apollodoro sarebbe nullo perché l'indicazione di Thorikos nelle loro testimonianze non rappresenterebbe altro se non un'alternativa, meglio conosciuta in età imperiale, con cui sostituire l'indicazione di Thorai data dal passo di Ferecide⁹¹.

Il fatto che alcuni esponenti del *genos* dei *Kephalidai* vivessero a Thorai nella seconda metà del IV a.C. è un dato ormai generalmente acquisito⁹², tuttavia non legittima la decisione di considerare prive di fondamento le testimonianze di Antonino Liberale e del testo pseudo-apolloporo. In realtà, sebbene la correzione di Wilamowitz sia sicuramente una congettura più semplice dal punto di vista paleografico, essa non può essere considerata valida. Il frammento di Ferecide infatti non è conservato solo dagli scolii omerici, ma ne esiste anche una versione parallela su papiro, risalente al III d.C., che rappresenta un ottimo strumento di confronto con la tradizione manoscritta, tanto più che si tratta di un testo cronologicamente più vicino all'originale⁹³. Fino a oggi questa testimonianza non è stata presa in considerazione, e solo una recente pubblicazione di Fowler, dedicata ai mitografi greci arcaici, le ha restituito la giusta dignità⁹⁴. Nel testo papiraceo è espressa in maniera esplicita la provenienza di Kephalos da Thorikos: [Πρ]όκριν. Κέ[λα]φα[λ]ος ὁ Δι[ονέως] [γῆ]μας Πρόκριν τὴν Ἐρεχ[θέως] [κα]τόκει ἐν Θορικῶι.

Appare chiaro quindi che la tradizione seguita da Antonio Liberale e dalla *Biblioteca* di ps. Apollodoro risalga a Ferecide. La stessa indicazione data da Ferecide, inoltre, è particolarmente significativa perché consente di affermare che il collegamento tra Kephalos e Thorikos era già consolidato nella prima metà del V a.C., quando è attivo il mitografo⁹⁵.

A supporto di quest'ipotesi si può citare inoltre la testimonianza fornita dal Calendario sacrificale di Thorikos⁹⁶. Si tratta di una stele dove sono enumerati, mese per mese, i sacrifici che devono essere offerti dal demo alle sue divinità, ai suoi eroi e alle sue eroine. All'interno di questo elenco compaiono in due occasioni anche i nomi di Kephalos e di sua moglie Prokris⁹⁷: in corrispondenza del mese di Boedromione, alle righe 16-17, in cui si dispone l'offerta di un montone scelto (οἶν κριτὸν) da immolare a Kephalos e di una mensa sacrificale (τράπεζαν) in onore di Prokris; nel mese di Sciroforione, invece, alle righe 54-56, a Kephalos va sacrificato un bue del costo compreso fra le quaranta e le cinquanta dracme (βοῦν μῆλάττονος ἢ τετταράκοντα δραχμῶν μέχρι πεντήκοντα), mentre a Prokris una pecora (οἶν)⁹⁸.

Una prima ipotesi di datazione del Calendario è stata formulata da Daux, che in base al tipo di scrittura e alla forma delle lettere lo fa risalire alla prima metà del IV a.C., fra 380 e 370 a.C.⁹⁹

Successivamente Lewis¹⁰⁰, sottolineando il fatto che la datazione delle lettere ioniche di età classica non risulta sempre agevole ma anzi può creare varie discordanze, ha ritenuto plausibile alzare la cronologia del Calendario al decennio 440/430 a.C., in analogia con le lettere attiche del decreto di Callia¹⁰¹.

A Kephalos quindi vengono tributati onori culturali attestati esplicitamente nei luoghi menzionati dal mito¹⁰², a conferma che il suo legame con Thorikos è certamente antico e ben radicato.

Le attestazioni del Calendario sacrificale di Thorikos e di Ferecide risultano particolarmente significative non solo perché confermano la validità della tradizione riportata da Antonino Liberale

⁹¹ BROADBENT 1968, 271-272.

⁹² Cf. commento a HELLANIC. *FGrHist* 323a F 24 = *FGrHist* 4 F 170 a-c (Vitae X Or. 834 B; PLU. *Alc.* 21; SUID. s.v. Ἀνδοκίδης).

⁹³ *PSI* X 1173 fr. 2, 133; Il papiro è stato edito nel 1932 da G. Coppola che nella breve introduzione così commenta: il papiro "ci conservava scholia all'*Odissea* di contenuto mitografico, in parecchi luoghi con notevoli divergenze dal testo comune. Vi occorrono da λ 321 a λ 327 le note historiae fabulares quali sono date negli Scholia finora noti, con le stesse attribuzioni ad Acusilao, Asclepiade, Ferecide etc."

⁹⁴ FOWLER 2000, 296-297.

⁹⁵ L'attività di Ferecide si svolse presumibilmente durante l'età di Cimone, a cui il mitografo era legato (Cf. HUXLEY 1973, 138).

⁹⁶ Pubblicato per la prima volta dall'originale in pietra nel

1983 (DAUX 1983, 150-174; DAUX 1984, 145-152) il testo era però già noto tramite due copie piuttosto malridotte su cui si sono basate le edizioni di Vanderpool (VANDERPOOL 1975 fasc. I) e di Dunst (DUNST 1977, 243-264).

⁹⁷ Anche la figura di Prokris è attestata a Thorikos dal medesimo frammento di Ferecide (*FGrHist* 3 F 34) e da Antonino Liberale (XLI 1 e 6).

⁹⁸ In realtà alla riga 56 il nome di Prokris è stato ricostruito (PARKER 1987, 145, 147: Π[ρόκριδι]; altri editori dell'iscrizione al posto della lacuna ricostruiscono Π[οσειδῶνι] (DUNST 1977; DAUX 1983; DAUX 1984).

⁹⁹ DAUX 1983, 152; DAUX 1984, 145.

¹⁰⁰ LEWIS 1985, n. 3.

¹⁰¹ *JG* I³ 52.

¹⁰² FOWLER 1993, 32.

e da ps. Apollodoro, ma perché permettono anche di individuare un livello cronologico più alto (V sec. a.C.) rispetto a quello, nettamente più basso (II d.C.), che si può determinare attraverso le loro testimonianze. Questo dato fa avvicinare di molto la cronologia della tradizione che vede Kephalos, figlio di Diomeda, attestato a Thorikos con quella della discendenza attica di Xouthos, che risale al VI sec. a.C., avvalorando così l'ipotesi secondo cui le due tradizioni appartenevano al medesimo contesto genealogico e alla stessa realtà mitico-geografica. Un valido indizio è determinato dal fatto che i personaggi mitici coinvolti in questa tradizione si muovono nello spazio entro lo stesso ambito d'azione.

La genealogia attica di Xouthos, quindi, in quanto contaminazione ateniese della tradizione, che come si è detto risale all'ultima fase di redazione del *Catalogo delle donne*, avvenuta nel VI secolo a.C. ad Atene, tende a valorizzare soprattutto la zona orientale della penisola, attraverso l'attestazione, in questi siti, dei personaggi che vi fanno parte: Xouthos fonda la Tetrapoli di Maratona, Ion è sepolto a Potamoi, Kephalos proviene da Thorikos.

Essi, quindi, si collocano in una area geografica dell'Attica ben definita, ovvero la fascia compresa fra la Tetrapoli di Maratona a Nord e Thorikos a Sud. Inoltre sono collegati gli uni agli altri tramite legami di sangue molto stretti: unioni matrimoniali e rapporti di filiazione, che sembrano sottintendere l'esistenza di una forte coesione, non solo dovuta alla conformazione geografica del territorio, ma anche a una peculiare unità culturale che con ogni probabilità era fortemente sentita nel VI secolo a.C., e in particolare in età pisistratica, epoca a cui sembrano ricondurre gli indizi cronologici finora emersi.

L'area geografica che viene valorizzata in questi miti infatti è l'Attica orientale, ovvero la *Diakria*¹⁰³, termine con cui si indica il territorio dell'Attica che va dal monte Parnete a Brauron¹⁰⁴ e che visse un periodo particolarmente fortunato durante l'epoca di Pisistrato e dei Pisistratidi, sia rafforzando la sua identità politica, sia diventando la loro roccaforte. Lo stesso tiranno era strettamente legato a questa parte della regione perché originario di Philaidai¹⁰⁵, un villaggio nel comprensorio di Brauron di cui accresce e mette in risalto il culto di Artemis Brauronia. Egli infatti, come segnale dell'orientamento della sua politica interna molto attenta alla pacificazione tra città e campagna e attuata anche mediante l'importazione in città dei culti demotici e l'esportazione nei demi di quelli poliadici, ne favorisce il trasferimento dal *demos* promuovendone l'introduzione sull'acropoli¹⁰⁶. Di ciò si trova conferma in un'interessante testimonianza di Fozio¹⁰⁷: ad Atene Artemis era chiamata *brauronia* dalla località di Brauron, dove riceveva grandi onori. Il luogo aveva preso il nome da un eroe così chiamato, mentre presso il fiume Erasino si trovava il santuario costruito da Pisistrato.

La glossa del *Lexicon* di Fozio inoltre, restituita per intero dalla pubblicazione del codice *Zavordensis* 95¹⁰⁸, attesta l'interesse del tiranno anche per il santuario-madre di Brauron¹⁰⁹: gli scavi archeologici effettuati presso il fiume Erasino effettivamente confermano l'esistenza di un tempio a Est della stoà sacra, di cui sono state messe in luce le fondazioni e qualche elemento dell'alzato, variamente datato tra l'età arcaica e la fine del VI a.C.¹¹⁰

Pisistrato è inoltre a capo dei *Diakrioi*¹¹¹, o *Hyperakrioi*¹¹², ossia la popolazione dell'Attica che viveva al di là delle montagne e che formavano il partito democratico di cui Pisistrato era *leader*¹¹³.

¹⁰³ A. A. J. Milchhöfer s.v. Diakria, *RE* V (1903), c. 318; ma sinonimo di *Diakria* è *Επακρία* [si veda A. A. J. Milchhöfer s.v. Epakria, *RE* VI (1905), c. 2673] attestato in *EM* s.v. *ἐπακρία χώρα* e in *Suidas* s.v. *ἐπακρία χώρα*.

¹⁰⁴ ESCH. s.v. *Διακρίεις*. Cf. anche POLL. VIII 109; ST.BYZ. s.v. *Διακρία*.

¹⁰⁵ HDT. VI 35; PL. *Hipparch.*, 228b (ἐκ Φιλαιδῶν); PLU. *Sol.*, X 3; MARCELLIN. *Vita Thuc.*, 3; ST.BYZ. s.v. *Φιλαιδαί*. È necessario chiarire che nonostante Pisistrato provenisse da *Philaidai* egli non apparteneva alla discendenza di Philaios perché da Erodoto (V 65) e da Pausania (II 18, 8) sappiamo che traeva origine da Neleus. È probabile quindi che a partire dall'età di Clistene la famiglia di Pisistrato fu considerata appartenente ai *Philaidai* *κατὰ δῆμον* e ai *Neleidi* *κατὰ γένος* (Sulla questione si veda il commento a PLU. *Sol.*, X 3; MANFREDINI - PICCIRILLI 1977, 136-138).

¹⁰⁶ ANGIOLILLO 1983, 352, 354; ANGIOLILLO 1997, 68-69.

¹⁰⁷ PHOT. *Lexicon*, cod. *Zavordensis* 95 s.v. Βραυρωνία β264 THEODORIDIS: Ἀθήνησιν οὕτως ἢ Ἄρτεμις ἑκακεῖτο ἀπὸ Βραυρῶνος τόπου, ἐν ᾧ μάλιστα αὐτῆ ἐτιμᾶτο. ἐκλήθη δὲ ὁ χώρος ἀπὸ τινος ἥρωος οὕτω καλουμένου. καὶ ἦν τὸ ἱερὸν πρὸς τῷ Ἐρασίῳ ποταμῷ κατασκευασθὲν ὑπὸ Πεισιστράτου.

¹⁰⁸ ANGIOLILLO 1983, 353.

¹⁰⁹ ANGIOLILLO 1983, 353; ANGIOLILLO 1997, 85-86.

¹¹⁰ ANGIOLILLO 1983, 351-354; ANGIOLILLO 1997, 68; PARKER 1985, 139, n. 27. Sulla cronologia del tempio: DAUX 1962, 671 (epoca arcaica); BOURAS 1967, 9-13 (intorno al 500 a.C.); BOERSMA 1970, 28, 35, nn. XIII, 17, 42 (fine del VI a.C.).

¹¹¹ οἱ Διάκριοι sono gli abitanti della *Diakria*: AR. *V.*, 1223; ARIST. *Ath.*, XIII; PLU. *Sol.*, XIII.

¹¹² Il sinonimo, che è utilizzato da Erodoto (I 59), consente di individuare anche l'equivalenza tra *Hyperakrioi* e *Diakrioi*.

¹¹³ LEWIS 1963, 23-26.

Bisogna ricordare fra l'altro che di ritorno dall'esilio, dopo aver soggiornato e riorganizzato le proprie forze prima a Raikelos (nei pressi del golfo Termaico) e nell'area e del monte Pangeo (ai confini fra Tracia e Macedonia), e poi ancora a Eretria in Eubea, grazie agli aiuti economici e militari provenienti da Tebe, Argo, dalla stessa Eretria e da Ligdami, il futuro tiranno di Nasso, partito da Eretria, sbarca a Maratona senza difficoltà, certo di essere accolto in una zona amica perché abitata dai suoi sostenitori, che intanto giungevano dalla campagna e dalla città per unirsi a lui¹¹⁴.

È evidente quindi che esiste uno stretto legame tra Pisistrato e questa parte della regione che sul piano mitico è valorizzato proprio dalla leggenda di Xouthos, ambientata nella terra d'origine del tiranno. Inoltre la caratteristica di 'eroe interregionale', che è peculiare al personaggio di Xouthos, risulta funzionale anche al programma di politica estera del tiranno, volto a instaurare rapporti di amicizia con le potenze straniere. L'intreccio mitico che attesta la presenza di Xouthos in Attica perciò deve essersi consolidato in questa fase storica¹¹⁵. Dopo non può essere accaduto perché questa tradizione presuppone, all'interno della regione, una compatta identità geografica e culturale, che viene meno con la riforma clistenica del 508-7 a.C.: lo scopo di Clistene infatti era annullare le vecchie suddivisioni regionali di tipo gentilizio e rompere quelle alleanze che si fondavano su interessi locali e su rapporti personali e familiari.

L'unità che caratterizzava l'Attica orientale veniva a sfaldarsi, e la nuova ripartizione in tribù su base territoriale separava e allontanava i centri del vecchio potere: Thorikos è inserita nella tribù *Akamantis*¹¹⁶, appartenente alla trititia costiera, come Potamoi, che però fa parte della tribù *Leontis*¹¹⁷; Philaidai è confinata nella trititia dell'entroterra, rientrando nella tribù *Aigeis*; la Tetrapoli viene frazionata perché mentre Maratona, Trikorynthos e Oinoe restano unite entro la tribù *Aiantis* nella trititia costiera, Probalinthos è invece aggregata alla tribù *Pandionis* (nella trititia cittadina)¹¹⁸.

Si tratta di un fatto significativo perché Probalinthos, per la sua posizione, fungeva da via di collegamento tra i centri pisistratidi situati nella piana di Maratona con quelli della pianura di Brauron. Il suo inserimento nella trititia della città la separava definitivamente dalla Tetrapoli e dal comprensorio di Brauron che rientravano nella trititia marittima, la prima nella tribù *Aiantis*, la seconda nell'*Aigeis*¹¹⁹.

È evidente quindi l'intento di smantellare l'antico feudo dei Pisistratidi¹²⁰ frazionando il territorio, evitando che i centri uniti da antichi vincoli rientrassero nelle stesse ripartizioni e separando definitivamente i sostenitori dei Pisistratidi che, dislocati nelle pianure fra Maratona, Brauron e Thorikos, venivano suddivisi fra le diverse tribù *Aigeis*, *Pandionis* e *Aiantis* e *Akamantis*¹²¹.

COLLEGAMENTI INTERREGIONALI

Da quanto detto finora sembra possibile affermare l'esistenza di una rete di rapporti, espressi sul piano mitico, non solo tra l'Attica orientale e la Grecia continentale, ma in particolare con la Focide¹²². Tale rete risulta valorizzata durante l'età pisistratica e variamente attestata nelle tradizioni antiche. Ciò infatti emerge dalla figura chiave di Xouthos, dai suoi rapporti genealogici con Kephalos e sua sorella Asterodia (figli del focidese Deion e dell'attica Diomeda), dalla loro contestualizzazione geografica, e anche dalle origini focidesi di Menesteus, il comandante del contingente ateniese a Troia. A ciò si può aggiungere il racconto della fondazione di Focea: i coloni, tutti focidesi, si stanziavano provvisoriamente a Thorikos attica per allestire la spedizione e da lì, sotto la guida degli ecisti ateniesi Philogenes e Damon, partono per trasferirsi in Asia minore¹²³.

¹¹⁴ HDT. I 61-62; ARIST. *Ath.*, XV 2-3; XIX 5. Cf. LEWIS 1963, 24.

¹¹⁵ MELE 1995, 436, nn. 62-64.

¹¹⁶ LEWIS 1963, 34.

¹¹⁷ STANTON 1984, 17.

¹¹⁸ H. Lohmann s.v. Attika, *NPAULY I* (1997), cc. 237-238; LEWIS 1963, 31; STANTON 1984, 3-5, 7-21.

¹¹⁹ STANTON 1984, 9-10. Philaidai invece rientrava nella trititia dell'entroterra all'interno della tribù *Aigeis*. Brauron e Philaidai quindi appartenevano alla stessa tribù ma a due trititie differenti: la prima a quella costiera, la seconda a

quella dell'entroterra. Bisogna aggiungere tuttavia che Brauron non rientra nell'elenco dei demi clistenici e che solo da autori più tardi è identificato come un demo (STR. IX 1, 22 399C; PAUS. I 23, 7; ST.BYZ. s.v. Βραυρών). Cf. WHITEHEAD 1986, 24, n. 83.

¹²⁰ LEWIS 1963, 31; LEVI 1984, 97, 101.

¹²¹ STANTON 1984, 12.

¹²² CAMP 1994, 7-8.

¹²³ PHERECYD. *FGrHist* 3 F 155 (STR. XIV 1, 3); NIC.DAM. *FGrHist* 90 F 51.

L'itinerario che si ricostruisce dalle testimonianze antiche prevede la sequenza Focide-Beozia-Eubea-Attica orientale. Dalle tradizioni mitiche infatti sono chiari i collegamenti tra la Focide (Deion, Asterodia, Phokos), la Beozia (i figli di Xouthos: Aiklos e Kothos), l'Eubea (Xouthos), l'Attica (Xouthos, Kreousa, Diomeda, Kephalos).

Inoltre per quanto riguarda la Beozia si può dare qualche ulteriore indicazione. Secondo l'ipotesi formulata da C. Talamo¹²⁴, sulla base di due tradizioni frammentarie il cui motivo centrale è costituito da resoconto di scontri bellici verificatisi fra Eubei e Beoti, l'Eubea avrebbe esercitato un diretto controllo sull'antistante *paralia* beotica.

La prima testimonianza è riportata da Teopompo¹²⁵, che accenna a una guerra combattuta dai Calcidesi contro gli Eoli di terraferma, nell'ordine Calii, Beoti, Orcomeni e Tebani. Sebbene il frammento sia breve è comunque possibile da una parte cogliere il tono glorioso del racconto, dall'altra rendersi conto che esso testimonia il punto di vista dei Calcidesi (il soggetto dell'azione è οἱ Χαλκιδεῖς πολεμήσαντες). Un altro elemento interessante è dato dalla posizione di primo piano occupata dai Calii, che sono al primo posto all'interno di un elenco di avversari molto importanti. L'esatta ubicazione di Calia non è nota, Teopompo dice che si trovava vicino Iria, non lontano da Aulide¹²⁶, quindi nel territorio di fronte a Calcide. Inoltre è probabile che il risalto dato a Calia non sia dovuta tanto all'importanza del luogo in quanto tale, ma al valore che doveva aver acquisito nell'ottica calcidese, forse perché l'unico centro su cui si era affermato, o conservato, il dominio di Calcide sulla terraferma¹²⁷.

Esiste poi una seconda tradizione che evoca imprese di guerra tra Beozia ed Eubea e che, al contrario, sembra riflettere una realtà di area beotica. Si tratta dell'episodio della sconfitta di Chalkodon, re degli Euboici, a opera di Amphitryon, attestato in varie zone della Beozia, e il cui ricordo era ancora vivo in età tarda. Pausania infatti rammenta che presso Teumesso c'era una *mnema* dedicata a Chalkodon¹²⁸ e che a Tebe erano state dedicate ad Athena *Zosteria* due statue da Amphitryon, perché in quel luogo l'eroe aveva preso le armi per combattere contro Chalkodon. Anche a Leutra si conservava il ricordo della guerra di Amphitryon contro Chalkodon e secondo Plutarco era stata l'eco di questo racconto a spingere Epaminonda a ingaggiare battaglia contro gli Spartani¹²⁹. Secondo la Talamo si può considerare la possibilità che le due tradizioni siano il riflesso dei medesimi fatti, visti ora secondo l'ottica calcidese (e quindi il mantenimento di Calia diventa il motivo della fierezza di Calcide), ora secondo il punto di vista beotico (la cacciata degli Euboici dalla Beozia assume allora i toni di una tradizione epica nazionale)¹³⁰. Tuttavia mancano elementi certi per confermare questa ipotesi.

Il rapporto di Chalkodon con la Beozia risulta piuttosto interessante perché, sebbene sia connesso principalmente a episodi bellici, potrebbe anche celare fatti o condizioni di vita sociale che non hanno lasciato traccia nella tradizione antica. Chalkodon è personaggio collegato ai metalli e alla metallurgia¹³¹ e nella medesima area dello *mnema* è attestata la presenza di un santuario in onore di Athena *Telchinia*, la dea protettrice degli artigiani dei metalli, rendendo così plausibile formulare l'ipotesi che nell'ambito geografico considerato, che sembra estendersi da Glisa a Teumesso, fosse praticata la lavorazione dei metalli, sia da componenti euboiche (Chalkodon) che beotiche (Athena *Telchinia*). La città di Glisa è attestata dal *Catalogo delle navi*¹³², mentre Teumesso è citata nel successivo *Inno ad Apollo*¹³³, e perciò potrebbe essere una località sorta in un secondo momento¹³⁴. La presenza di giacimenti di ferro presso il lago Copaide, come anche la descrizione di una fucina nei versi esiodei¹³⁵, sembrano confermare ulteriormente l'ipotesi che in quest'area fosse praticata la lavorazione dei metalli. Corollario di questa conclusione è il fatto che la presenza di Chalkodon euboico in Beozia si lega strettamente all'ambito dei metalli e alla metallurgia.

¹²⁴ TALAMO 1981, 35-43.

¹²⁵ THEOPOMP.HIST. *FGrHist* 115 F 212 (ST.BYZ. s.v. Χαλία).

¹²⁶ THEOPOMP.HIST. *FGrHist* 115 F 212; HOM. *Il.*, II 496; ST.BYZ. s.v. Ὑρία.

¹²⁷ TALAMO 1981, 35.

¹²⁸ PAUS. IX 19, 3.

¹²⁹ PLU. *Narr. Amat.* 774c.

¹³⁰ TALAMO 1981, 36.

¹³¹ Sulla figura di Chalkodon e sul suo legame con la metallurgia, cf. MELE 1981, 9-33.

¹³² HOM. *Il.*, II 504.

¹³³ H. *Ap.*, 224.

¹³⁴ Secondo C. Talamo sarebbe plausibile che nel passaggio da Glisa a Teumesso sia avvenuto anche il passaggio dalla lavorazione del bronzo a quella del ferro (TALAMO 1981, 38).

¹³⁵ HES. *Th.*, 860 ss.

Altre presenze euboiche sono attestate in Beozia: Ps. Plutarco¹³⁶ racconta che Pyrachme, re dell'Eubea attaccò guerra contro la Beozia, ma durante un combattimento fu vinto da Erakles e squartato dai suoi cavalli nei pressi di un fiume chiamato Herakleion. Secondo l'autore ancora ai suoi tempi, quando i cavalli si abbeveravano, si sentiva un nitrito uscire dall'acqua.

La leggenda sembra richiamarsi a una tradizione locale, sia per il particolare del nitrito, sia perché è ambientata in una zona ben precisa, che probabilmente ancora in epoca tarda era frequentata da cavalli e che prendeva il nome di "i cavalli di Pyrachme" delineando l'immagine di una società connessa all'allevamento dei cavalli a opera non solo di elementi euboici ma anche beotici, se i cavalli avevano continuato ad abbeverarsi al fiume¹³⁷.

Altra attestazione di fatti euboici in Beozia è data dalla presenza di uno *mnema* di Narkissos eretriesi nell'area di Oropo, accanto al santuario di Amphiaraios¹³⁸. Ciò che desta attenzione è il fatto che la tradizione tarda è consapevole che si tratta di un eroe eretriesi: cioè, nonostante Narkissos sia anche una figura beotica¹³⁹ a Oropo veniva riconosciuta la sua provenienza dall'Eubea. Questo dato acquista ulteriore valore se si tiene conto del legame dell'eroe con Amarynthos e quindi con Artemis amarinzia eretriesi¹⁴⁰. Inoltre tra Amphiaraios e Narkissos, vicini nel luogo di culto, esiste un rapporto anche dal punto di vista mitico, perché se da una parte Amphiaraios scompare nella terra e riemerge nell'acqua di una fonte salutare¹⁴¹, dall'altra Narkissos scompare in una fonte per riapparire attraverso la terra come un fiore. È evidente quindi l'esistenza, fra i due miti, di un'analogia tipologica che si esprime con passaggi inversi, e che spiega l'accostamento delle due figure nel culto. Ancora, la consapevolezza che a Oropo, accanto ad Amphiaraios, si trovasse un elemento eretriesi quasi speculare, indica una stretta vicinanza culturale, che si manifesta attraverso un'influenza reciproca e con la partecipazione a momenti culturali molto vicini, sia da parte eretriesi che da parte beotica¹⁴².

In quest'ultimo esempio è resa in maniera esplicita l'essenza di un rapporto esistente tra Beozia ed Eubea che negli altri si può solo intravedere. *Mnema* di Chalkodon, i "puledri di Pyrachme", *mnema* di Narkissos, sono elementi fragili se presi singolarmente, ma se li si considera nel loro insieme, essi diventano caratterizzanti di una componente euboica che si integra bene con elementi beotici quali Athena *Telchinea*, l'allevamento dei cavalli, il culto di Amphiaraios, che si localizzano anche in definiti luoghi geografici come la costa beotica (Calia e Oropo), Teumesso, e connessi a settori di attività ben precisi¹⁴³. Si può condividere allora l'ipotesi secondo cui effettivamente in area beotica è possibile riconoscere i segni di una presenza euboica non solo a livello di contatti e scambi culturali, ma anche di permanenza consapevole.

La situazione di conflitto se da un lato va inquadrata nella temperie che si venne a creare in Beozia al tempo in cui si posero le basi della confederazione beotica, d'altra parte rappresenta anche il *terminus ante quem* per l'assetto culturale che si era determinato nell'area della *paralia* beotica durante le fasi storiche precedenti. Nel Protogeometrico infatti la ceramica diffusa nella zona della Beozia Nord-orientale e nell'antistante costa euboica presenta tratti di forte integrazione, che andò a spezzarsi dopo quel periodo¹⁴⁴. Inoltre la scrittura attestata nella Beozia-Tessaglia presenta una forte influenza calcidese, così come a Oropo mostra forti legami con quella eretriesi¹⁴⁵. Se dunque le leggende relative alle lotte fra Euboici e Beoti non sembrano essere nate prima dell'età arcaica, bisogna ritenere che in questo momento si stia concludendo un periodo che si era caratterizzato per la presenza euboica in Beozia, che si prolunga fino alla fine del VI a.C. a Oropo, quando la zona passa sotto l'influenza ateniese¹⁴⁶. Difficile però stabilire la lunghezza di tale periodo: Narkissos è una figura antichissima, per cui non si può datare l'epoca del suo passaggio da Eretria, mentre qualche dato in più si ricava da Chalkodon, che essendo un eroe della fine della tarda Età del Bronzo, potrebbe far supporre che l'inizio di tale periodo debba essere ricercato dopo quell'epoca. Ancora, il fatto che Chalkodon e Pyrachme siano definiti come sovrani di Eubea, senza specificare la provenienza, farebbe pensare a una fase pre-politica dell'isola.

¹³⁶ PLU. *Moralia*, 307c.

¹³⁷ TALAMO 1981, 39.

¹³⁸ STR. IX 2, 10.

¹³⁹ OV. *Met.*, III 324 ss.; Myth. Vat. I 185.

¹⁴⁰ CHIRASSI COLOMBO 1968, 148.

¹⁴¹ PAUS. I 34, 4.

¹⁴² TALAMO 1981, 39.

¹⁴³ TALAMO 1981, 40.

¹⁴⁴ COLDSTREAM 1968, 341 ss.

¹⁴⁵ Cf. JEFFERY 1961, 80.

¹⁴⁶ TALAMO 1981, 42.

Il collegamento tra la Focide e l'Attica orientale si realizza quindi attraverso la Beozia e l'Eubea. In particolare il passaggio dalla Focide alla Beozia, regioni prevalentemente montuose, non può essere avvenuto se non lungo la cosiddetta παραποταμία γῆ, ossia la valle attraversata dal fiume Cefiso¹⁴⁷, che a sua volta sfocia nel lago Copaide, e che rappresenta l'unica via di accesso tra le due regioni. Teopompo¹⁴⁸ infatti spiega più dettagliatamente che ancora nel IV a.C. la sola strada possibile per superare il confine tra la Focide e la Beozia si trovava in prossimità di una località chiamata Parapotamioi¹⁴⁹, dove era situata l'imboccatura di un valico chiuso a Ovest dal monte Parnaso e a Est dal monte Hedyllion¹⁵⁰. Dalla foce del Cefiso il percorso più agevole per raggiungere la *paralia* beotica è costituito dalla piana Teneria, che si estende lungo il lato meridionale del lago Copaide, in quest'area sono collocate le località di Teumesso e Glisa citate dalla tradizione antica. Dalla *Paralia* beotica si passa in Eubea e di qui all'Attica orientale.

A quanto detto finora bisogna aggiungere due dati ulteriori, e cioè:

1) la zona della Beozia valorizzata nelle tradizioni esaminate è quella meridionale, che si snoda lungo la valle dell'Asopo e attraverso le pianure Teneria e Aonia, per poi risalire fino alla foce del Cefiso, si tratta in pratica dell'area dell'antica Aonia, cioè di quel territorio beotico occupato dagli Aoni prima dell'arrivo dei Beoti¹⁵¹;

2) se poi si considera il luogo di Pausania in cui l'autore riporta i confini geografici della Focide al tempo di Aiakos, dove è evidente il legame con la tradizione di Phokos eponimo della regione, figlio di Aiakos ed Egina, si apprende che il territorio focidese si estendeva fino a Scarphea, nella Locride epicnemidia, e a Orcomeno in Beozia, città a quel tempo abitata dai Minii¹⁵². Si potrebbe supporre allora che anche la Locride, sia pure in maniera indiretta, poteva rientrare nell'itinerario Focide - Attica orientale che in definitiva seguirebbe il percorso Focide-Locride-*paralia* beotica (Aonia)-Eubea-Attica orientale.

LA TRADIZIONE DEL PICCOLO CATALOGO (HOM. *Il.*, XIII 685 ss.)

L'ipotesi di uno stretto legame durante l'età arcaica fra queste regioni della Grecia centrale e l'Attica sembra trovare un parallelo in un famoso luogo dell'*Iliade*, contenuto nel XIII libro e noto come *Piccolo Catalogo*¹⁵³, perché riporta l'elenco di alcuni popoli della Grecia centro-settentrionale che presero parte alla guerra e che sembra richiamare alla mente proprio questa realtà geografica.

Il *Piccolo Catalogo* è costituito da due elenchi: il primo riporta le popolazioni, cioè Beoti, Ioni, Locresi, Phtii ed Epei. La seconda lista invece (ai versi 690-700) nomina i loro comandanti, nell'ordine Menestheus (Ateniesi), Meges (Epei), Medon e Podarkes (Phtii) oltre a un breve accenno ad Aias Oileus, capo dei Locresi, (v. 695 in relazione a Medon) e ai Beoti (v. 700 dove si dice che combattevano insieme agli Phtii). Gli altri personaggi citati sono noti solo per nome.

Bisogna innanzitutto rilevare che gli Epei sono nominati con gli Ateniesi anche in un altro luogo del XIII libro, nell'episodio in cui durante la battaglia presso le navi Menestheus e Stichios recuperano il corpo senza vita dell'epeo Amphimachos¹⁵⁴ rispettando la medesima disposizione indicata dal *Piccolo Catalogo*. Inoltre Ioni e Phtii, assenti in altri luoghi dell'*Iliade*¹⁵⁵ sono elencati insieme ai popoli loro confinanti. I Locresi invece sono citati solo qui¹⁵⁶.

In merito agli Phtii, bisogna fare una distinzione, perché normalmente per Phtia si intende il territorio governato da Achille, sebbene i suoi sudditi siano sempre indicati come Mirmidoni, Achei o Elleni¹⁵⁷. Qui invece gli Phtii sono guidati da Podarkes (che è anche epiteto di Achille), fratello di Protesilaos e figlio di Iphiklos. Con Phtia veniva identificata una vasta area della Tessaglia meridionale¹⁵⁸ che secondo il *Catalogo delle donne* esiodeo si estendeva fino al fiume Peneio¹⁵⁹.

¹⁴⁷ PAUS. X 33, 7.

¹⁴⁸ THEOPOMP.HIST. *FGrHist* 115 F 385 (STR. IX 3, 16).

¹⁴⁹ Sull'identificazione di Parapotamioi cf. DAVERIO ROCCHI 1993, in particolare 2.

¹⁵⁰ DAVERIO ROCCHI 1993, 1-2.

¹⁵¹ PAUS. IX 5, 1; STR. VII 7, 1 321C.

¹⁵² PAUS. II 29, 3.

¹⁵³ HOM. *Il.*, XIII 685 ss.: ἔνθα δὲ Βοιωτοὶ καὶ Ἰάονες ἔλκεχιτώνες/ Λοκροὶ καὶ Φθῖοι καὶ φαιδιμόεντες Ἐπειοί/

σπυδῆ ἑπαΐσσοντα νεῶν ἔχον οὐδὲ δύναντο/ ᾧσαι ἀπὸ σφείων φλογὶ εἵκελον Ἔκτορα δῖον/ οἱ μὲν Ἀθηναίων προλελεγμένοι.

¹⁵⁴ HOM. *Il.*, XIII 195.

¹⁵⁵ Ricorrono infatti solo in HOM. *Il.*, XIII 686, 693, 699.

¹⁵⁶ Cf. commento di R. Janko (KIRK IV,132-133).

¹⁵⁷ HOM. *Il.*, I 180; II 683-685.

¹⁵⁸ STR. IX 5, 7-8 432C .

¹⁵⁹ *Eoie* fr. 215 M.W.

L'Acaia phtiotide e Tebe phtiotica presumibilmente facevano parte del regno di Podarkes e ancora in epoca storica una delle tetradie in cui era suddivisa la Tessaglia era chiamata Phtiotis¹⁶⁰.

Nel *Catalogo delle navi* gli Epei vengono distinti fra quelli che vivevano in Elide, suddivisi in quattro gruppi, e quelli che risiedevano a Doulichion, un'isola che si trovava di fronte l'Elide, dei quali era capo Meges¹⁶¹. Suo padre infatti era emigrato portando con sé parte della popolazione e creando così un secondo regno abitato da Epei¹⁶².

La presenza dei Beoti in questo contesto così come del resto nel *Catalogo delle navi*¹⁶³ crea qualche problema. Essi infatti avrebbero abitato l'Eolide fino all'invasione tessalica, avvenuta sessant'anni dopo la guerra di Troia. Costretti ad abbandonare la loro terra, si sarebbero stabiliti in Cadmeide, che da loro prese il nome di Beozia¹⁶⁴. I Beoti quindi avrebbero lasciato la loro sede originaria in Tessaglia due generazioni dopo la conquista di Troia, ma questo dato è in conflitto con l'indicazione delle città beotiche del *Catalogo delle navi*, che si localizzano nella Beozia propriamente detta. Tuttavia non si può affermare che si tratti della Beozia classica, perché nell'elenco mancano alcune città importanti come Tanagra, Cheronea e Labadea, mentre Aspledon e Orcomeno sono ancora indipendenti dai Beoti perché appartengono ai Minii.

In più, la menzione di *Hypothebai*¹⁶⁵ e l'assenza dei Cadmei potrebbero suggerire una conoscenza accurata della storia tebana della tarda Età del Bronzo. Gli scavi archeologici infatti hanno evidenziato la presenza di un palazzo miceneo sull'acropoli (la Cadmeia), che fu distrutto prima dell'incendio di Troia VIIa, e ciò concorda con la tradizione omerica¹⁶⁶. Il nome di *Hypothebai* fa riferimento all'abitato situato sotto l'acropoli della Cadmeia, che sopravvisse alla distruzione degli Epigoni. Tuttavia questo nome venne presto sostituito da 'Tebe', ulteriore indizio di una cronologia tardo-micenea o sub-micenea¹⁶⁷.

Secondo la moderna ricostruzione storica, i Beoti avrebbero abitato la Tessaglia durante l'Età del Bronzo. Cacciati da qui alla fine del Tardo Bronzo (Elladico Recente III B o intorno al 1150-1100), si sarebbero allontanati e, sottomettendo le popolazioni locali, avrebbero occupato la Beozia in tre fasi successive, conquistando dapprima la Beozia occidentale, poi la zona di Tebe e Tespie e infine la valle dell'Asopo¹⁶⁸.

Bisogna inoltre osservare che i Beoti compaiono al primo posto nell'elenco del contingente acheo a Troia, occupando una posizione di primo piano che viene sottolineata sia dal numero dei comandanti dell'esercito (ben cinque) che dall'elevato numero di città (ventinove), ciascuna caratterizzata da un epiteto. Fatto che rende evidente la volontà di valorizzare la presenza beotica nel *Catalogo delle navi*.

Per quanto riguarda gli Ioni, invece, questi sono stati collegati agli Ateniesi già nella tradizione antica: Solone infatti considera Atene la "più antica terra ionica"¹⁶⁹. Ne consegue quindi che in questi versi gli Ioni vogliano designare per metonimia gli Ateniesi¹⁷⁰.

Proprio a causa della presenza degli Ateniesi nell'*Iliade*, definiti Ἴάονες, si è pensato che il passo fosse stato interpolato, in particolare Risch¹⁷¹ ha sottolineato il fatto che in Omero non è ancora attestata la suddivisione canonica dei Greci in Ioni, Dori e Eoli, e Cassola¹⁷² ha ritenuto che si trattasse di un'interpolazione di età pisistratica tendente a dare risalto al legame tra mondo ionico e Atene¹⁷³.

Per quanto riguarda la tradizione omerica di Menestheus¹⁷⁴ si possono identificare due nuclei distinti: il primo, formato dalle notizie desunte dai libri II e IV, che elogiano le qualità del comandante: egli infatti è definito il più grande ordinatore di truppe e cavaliere dopo Nestore¹⁷⁵, oltre che domatore di cavalli¹⁷⁶. Al secondo gruppo invece appartengono varie citazioni sparse nel poema, compresa quella del *Piccolo Catalogo* nel XIII libro, in cui Menestheus compare insieme

¹⁶⁰ Cf. commento di R. Janko (KIRK IV,133).

¹⁶¹ HOM. *Il.*, II 615 ss.

¹⁶² HOM. *Il.*, II 615 ss. Cf. commento di R. Janko (KIRK IV, 133).

¹⁶³ HOM. *Il.*, II 494-510.

¹⁶⁴ TH. I 12, 3; D.S. IV 67, 2-6.

¹⁶⁵ HOM. *Il.*, II 505.

¹⁶⁶ HOM. *Il.*, IV 406.

¹⁶⁷ Cf. su questo il commento di G. S. Kirk (KIRK I, 179, 193-194).

¹⁶⁸ Cf. il commento a PLU. *Cim.*, I 1 (CARENA - MANFREDINI 1990, 206). In generale sulla questione si veda BUCK 1979.

¹⁶⁹ SOL. Fr. 4a Mülke.

¹⁷⁰ CAMPONE 2004, 14.

¹⁷¹ RISCH 1955, 63.

¹⁷² CASSOLA 1957, 280.

¹⁷³ CAMPONE 2004, 14.

¹⁷⁴ KEARNS 1989, 185.

¹⁷⁵ HOM. *Il.*, II 552-556.

¹⁷⁶ HOM. *Il.*, IV 327 ss.

ai popoli della Grecia centro-settentrionale. Inoltre il ruolo attribuito agli Ateniesi in questo secondo insieme di notizie non è particolarmente brillante, spesso svolgono mansioni secondarie, per esempio come quella di necrofori. Si è pensato quindi che le notizie riportate nel II e nel IV libro appartengano a una tradizione più antica, interpolata per accrescere il prestigio di Menestheus (si pensi al paragone con Nestore). Durante l'età pisistratica quindi sarebbero stati fatti degli interventi su una tradizione consolidata, da cui non si poteva prescindere, ma di cui si tentò di mitigarne i contenuti¹⁷⁷.

L'antichità della figura di Menestheus era già stata ipotizzata da Page¹⁷⁸ sia perché era un personaggio oscuro di cui restava poco o nulla¹⁷⁹, sia perché se si fosse presentata la possibilità per i rapsodi ateniesi di introdurre un possibile capo per il contingente ateniese, con buone probabilità sarebbe stato scelto un esponente dei Teseidi, se non lo stesso Teseo, come di fatto avvenne per i poemi del Ciclo¹⁸⁰.

Ancora, altri elementi che attestano l'antichità del personaggio si possono ricavare dall'analisi dei nomi di Menestheus e di suo padre Peteus. Di quest'ultimo desta interesse la forma del patronimico Πετεῖδω, con genitivo in -αω da Πετοῖάω. Si tratta di un nome antico perché le terminazioni in -αω, come quelle in -οιο, sono considerate le forme più arcaiche del *Catalogo delle navi*¹⁸¹. Anche il sostantivo Μενεσθεύς risulta interessante: esso presenta il suffisso -εύς già diffuso in età micenea, e ha valore di vezzeggiativo. Si compone dall'imperativo di μένω (restare) + σθένω (forza, potenza) un nome quindi che ben si adatta alla funzione guerriera dell'eroe¹⁸².

In conclusione dunque, le tradizioni mitiche valorizzate in età pisistratica e localizzate in Attica orientale, che riguardano Xouthos e la sua discendenza (a cui appartiene anche Kephalos), il legame di Asterodia con Phokos, la fondazione di Focea in Asia minore, le origini focidesi di Menestheus, evidenziano uno stretto legame tra Atene e le regioni della Grecia centrale. Uguale rapporto è confermato dalla presenza delle stesse componenti etniche nel cosiddetto *Piccolo Catalogo dell'Iliade*, che rinvia anch'esso ad ambiente pisistratide, in cui Beoti, Ioni (Ateniesi) Locresi, Phtii ed Epei combattono fianco a fianco. Queste tradizioni, quindi, sembrano testimoniare l'esistenza di un antico orientamento dell'Attica, rivolto verso la Grecia centrale e probabilmente anteriore all'avvio da parte di Pisistrato di una politica di espansione dei traffici marittimi, che non proiettava ancora la penisola verso il mare e l'imperialismo navale, ma la manteneva ancorata al suo retroterra geografico. Tale è la realtà storica alla base del sistema di miti tendente a valorizzare il rapporto che l'Attica aveva in particolare con la Focide, in generale con la Grecia centrale. Questi miti, che con buone probabilità erano più antichi del VI a.C., non solo erano ancora vivi durante l'età pisistratica, ma divennero funzionali alla politica del tiranno, che considerava un'importante priorità sottolineare, anche sul piano mitico, il collegamento tra l'Attica e le regioni vicine di Eubea, Beozia e Focide, al fine di consolidare le relazioni internazionali che aveva instaurato proprio con i governi della Grecia centro-settentrionale, dai quali sperava approvazione e il riconoscimento della propria autorità politica. Tutto ciò nella misura in cui Xouthos è figura mitica fondamentale, la cui presenza è attestata nelle diverse regioni della Grecia centrale; Kephalos di Thorikos, come sua sorella Asterodia, è figlio di Deion, re della Focide e dell'eroina attica Diomeda; Menestheus, capo degli Ateniesi a Troia è collegato alla Focide perché figlio di Peteus attico, fondatore di Stiria; i futuri abitanti di Focea, figli illegittimi di uomini focidesi e donne di Orcomeno partono da Thorikos dell'Attica sotto la guida di capi ateniesi.

Inoltre non si deve trascurare il fatto che Xouthos e Ion, nascono prima come eroi locali, venerati nella *Diakria*, la roccaforte dei Pisistratidi, e successivamente sono promossi a eroi nazionali, non solo dell'Attica, ma di tutta la stirpe ionica. Valorizzare Xouthos e Ion, quindi, significa valorizzare la ionicità di Atene e dell'Attica, che è una ionicità primigenia, 'originaria', perché Xouthos è padre di Ion, che nasce in Attica ed è figlio dell'eretteide Kreousa: l'eponimo dell'*ethnos* ionico dunque è attico e appartiene alla famiglia reale ateniese. Non solo, egli è legato a una precisa zona dell'Attica ovvero l'area di Potamoi, nella fascia orientale, poco lontano da Philaidai che è

¹⁷⁷ CAMPONE 2004, 41.

¹⁷⁸ PAGE 1959, 145 ss.

¹⁷⁹ CANTARELLI 1974, 466.

¹⁸⁰ CAMPONE 2004, 41. Cf. anche commento di G. S. Kirk

(KIRK I, 206) e GONZALES GARCIA 1997, 108-110.

¹⁸¹ CANTARELLI 1974, 466, in particolare n. 22.

¹⁸² CANTARELLI 1974, 466-467, n. 23.

anche il luogo di origine di Pisistrato. Questa caratterizzazione della figura di Ione testimonierebbe non solo che la terra d'origine della Ionia è l'Attica, ma che è più precisamente quella parte dell'Attica da cui proviene lo stesso tiranno.

Non si tratta di una casualità, perché il legame di Pisistrato con la Ionia è presente anche in relazione al racconto mitico sulle origini della migrazione ionica: a capo della spedizione infatti c'era Neleus II, figlio del re Kodros e discendente dei Neleidi di Pilo, e a questa famiglia si vantava di appartenere anche il tiranno. Per Pisistrato, quindi, valorizzare l'identità ionica di Atene e dell'Attica significava attribuire risalto e importanza anche alla sua persona.

Bisogna aggiungere un ulteriore dato, cioè che valorizzare Xouthos significava anche valorizzare il retroterra geografico e culturale dell'Attica, latore di tradizioni arcaiche di cui l'eroe era depositario. I miti più antichi infatti lo considerano figlio di Aiolos, e come tale è conosciuto nelle varie regioni della Grecia centro-settentrionale e del Peloponneso settentrionale. Xouthos quindi fonde nella sua identità l'eredità eolica che si unisce alla nuova realtà ionica di cui è portatore, in quanto padre di Ione. Allo stesso modo i Neleidi che da Pilo si trasferirono in Attica possedevano da una parte la componente etnica eolica (Neleus I fondatore di Pilo è figlio dell'eolide Kretheus), ma diventavano forieri della nuova identità ionica nel momento in cui Neleus II figlio di Kodros viene designato come guida della migrazione che porterà alla fondazione delle città ioniche d'Asia minore. All'interno di questo contesto mitico quindi l'Attica e Atene occupano una posizione nevralgica, perché in entrambi i casi rappresentano il luogo in cui è avvenuto idealmente il passaggio dall'eolicità alla ionicità, fungendo quasi da spartiacque fra l'identità culturale del passato e quella del presente.

In base a quanto detto finora, poi, si può mettere in evidenza una caratteristica peculiare del tiranno Pisistrato, ovvero l'impiego di diversi strumenti di propaganda politica che aveva a disposizione nella sua epoca, con lo scopo primario di legittimare la sua autorità e la sua potenza, sanzionata dall'autorità divina¹⁸³. Fra questi: l'avvio di un'intensa attività edilizia, premessa della futura vita civile ateniese; la valorizzazione di culti demotici, che egli tende a impiantare anche in città, che insieme all'organizzazione delle grandi feste rappresentano un efficace strumento di coesione sociale; l'intervento nell'epica omerica e la redazione scritta dei poemi toglie agli avversari un importante mezzo di propaganda: da un lato escludendo dalla narrazione qualsiasi accenno che potesse risultare vantaggioso per l'aristocrazia attica, e parallelamente, inserendo particolari che dessero prestigio ai Pisistratidi¹⁸⁴. Tuttavia l'elemento più caratteristico della politica del tiranno, anche se non esclusivo, resta l'uso spregiudicato del mito, che egli sembra aver affinato in maniera particolare¹⁸⁵. Egli strumentalizza i miti a scopo personale sia attraverso le iconografie, significativamente ripetute nelle raffigurazioni vascolari, sia attraverso la manipolazione delle tradizioni mitiche e il riutilizzo degli eroi del mito, che diventavano funzionali al perseguimento del più ampio consenso sociale nei confronti della sua politica e della sua persona. Pisistrato non inventa nulla di nuovo, ma servendosi di personaggi cari agli Ateniesi comunica il proprio messaggio attraverso allusioni e confronti che erano facilmente comprensibili per chi aveva con il mito una consuetudine radicata e collegata ai vari momenti della vita quotidiana. Coglie modelli mitici e iconografici più rispondenti alle circostanze legittimando il proprio progetto espansionistico e giustificando la sua politica 'orientale', con cui ancora una volta vuole sancire il primato di Atene sulla Ionia¹⁸⁶.

Ida Brancaccio

ida.brancaccio@alice.it

¹⁸³ CAMPONE 2004, 83.

¹⁸⁴ ANGIOLILLO 1997, 215.

¹⁸⁵ ANGIOLILLO 1997, 218.

¹⁸⁶ Si è già parlato di Xouthos e Ion, ma non sono gli unici eroi a essere valorizzati. Ad esempio Erakles è un eroe culturale, la cui immagine diventa rappresentativa della figura di Pisistrato: come Erakles anche lui è protetto dalla dea

Athena, dalla quale è aiutato a superare i pericoli e a vincere i nemici (dalla stessa dea 'è accompagnato sull'Acropoli' quando riprende il potere). Erakles è inoltre venerato nel demo di Philaidai, luogo d'origine del tiranno, dove riceve per la prima volta un culto come divinità (ANGIOLILLO 1997, 142, 219).

ΜΥΘΙΚΕΣ ΣΥΓΓΕΝΕΙΕΣ ΚΑΙ ΓΕΩΠΟΛΙΤΙΚΕΣ ΣΧΕΣΕΙΣ ΑΝΑΜΕΣΑ ΣΤΗΝ ΑΤΤΙΚΗ ΚΑΙ ΤΗΝ ΗΠΕΙΡΩΤΙΚΗ ΕΛΛΑΔΑ. Ο ΗΡΩΑΣ ΚΕΦΑΛΟΣ ΚΑΙ Η ΑΤΤΙΚΗ ΠΑΡΑΔΟΣΗ. Η μελέτη της γενεαλογίας των επωνύμων ηρώων των κυριότερων ελληνικών γενών (Αίολος, Δώρος, Ξούθος και από αυτόν τον τελευταίο Αχαιός και Ίων) ξεκινώντας από την παράδοση του έργου *Κατάλογος γυναικών*, που κατά την αρχαιότητα αποδιδόταν στον Ησίοδο, και ιδιαίτερα τις μυθικές παραδόσεις που αφορούν στον Ξούθο και τους απογόνους του, στους οποίους ανήκει ο ήρωας Κέφαλος, που αξιοποιήθηκαν την εποχή του Πεισίστρατου και επικεντρώθηκαν στην ανατολική Αττική, μας επιτρέπουν να διακρίνουμε τη στενή σχέση ανάμεσα στην Αθήνα, την Αττική και τις περιοχές της κεντρικής Ελλάδας, και μαρτυρούν την ύπαρξη ενός αρχαίου προσανατολισμού της περιοχής που στρεφόταν προς αυτήν (Εύβοια, Βοιωτία και Φωκίδα). Πρόκειται για παραδόσεις αρχαιότερες του βου αι. π.Χ., που χρησιμοποιήθηκαν από την πολιτική του Πεισιστράτη, οι οποίες βλέπουν στη μορφή του Ξούθου ένα βασικό στοιχείο της συνοχής των διαφόρων περιοχών της κεντρικής Ελλάδας. Πρέπει εξάλλου να υπενθυμίσουμε ότι ο Ξούθος είναι ο πατέρας του Ίωνα, επώνυμου του έθνους των Ιώνων με καταγωγή από συγκεκριμένη ζώνη της ανατολικής Αττικής (Ποταμός), όχι μακριά από τις Φιλαΐδες, τόπο γέννησης του Πεισίστρατου.

MYTHICAL GENEALOGIES AND GEOPOLITICAL RELATIONS BETWEEN MAINLAND GREECE AND ATTICA. THE HERO ΚΕΡΦΑΛΟΣ AND THE ATTIC TRADITION. Studying eponymous heroes genealogy of main Greek descents by the tradition of the ps.-hesiodic *Catalogue of Women* (Aiolos, Doros, Xouthos and, from the latter, Achaios and Ion), and particularly studying mythical traditions (highlighted during Peisistratic age and localized in eastern Attica) about Xouthos and his progeny, to which belongs Kephalos, allow us to recognize a close connection between Athens, Attica and Central Greece regions, and prove the existence of an ancient political interest directed to continental Greece (Euboea, Boeotia and Phocis). Those traditions, which are probably more ancient than VI BC and later used by Peisistratos tyrant for his own political ends, consider Xouthos an essential element of cohesiveness across the different regions of Central Greece. Moreover, according to this tradition Xouthos is Ion's father, eponymous of ionic *ethnos* and native from a precise eastern attic area, Potamoi, not so far from Philaidai, native land of Peisistratos.

BIBLIOGRAFIA

- ADCOCK F. E. 1977, 'Atene sotto i tiranni', in *Storia del mondo antico* II, Milano, 63-79.
- AFP = J. K. Davies, *Athenian propertied families 600-300 B.C.*, Oxford 1961.
- AHLBERG CORNELL G. 1992, *Myth and epos in early Greek art: representation and interpretation*, (STUDIES IN MEDITERRANEAN ARCHAEOLOGY 100), Jonsered.
- ALONI A. 1984, 'L'intelligenza di Ipparco. Osservazioni sulla politica dei Pisistratidi', *QS* 19, 109-148.
- ALONI A. 1985, 'L'intelligenza di Ipparco (II). La presenza degli eroi attici in Omero e nelle tradizioni arcaiche', *Acme* 5, 11-27.
- ANGIOLILLO S. 1983, 'Pisistrato e Artemide Brauronia', *PP* 38, 351-354.
- ANGIOLILLO S. 1997, *Arte e cultura nell'Atene di Pisistrato e dei Pisistratidi: o επί Κρόνον βίος*, (BIBLIOTHECA ARCHAEOLOGICA 4), Bari.
- ARV² = J. D. Beazley, *Attic Red-figure Vase Painters* (2nd ed.), Oxford 1963.
- BERGK T. 1872-94, *Griechische Literaturgeschichte*, Berlin.
- BERNABÒ BREA L. 1985, 'Le leggende eoliane e il ciclo epico della stirpe eolia', in *Gli Eoli e l'inizio dell'età del bronzo nelle isole Eolie e nell'Italia meridionale. Archeologia e leggende*, [AION(archeol) QUADERNO 2], Napoli, 205-247.
- BOERSMA J. S. 1970, *Athenian Building Policy from 561/0 to 405/4 B.C.*, Groningen.
- BOURAS CHR. 1967, *Η αναστήλωσις της στοάς της Βραυρώνος: τα αρχιτεκτονικά προβλήματα*, (ΔΗΜΟΣΙΕΥΜΑΤΑ ΤΟΥ ΑΡΧΑΙΟΛΟΓΙΚΟΥ ΔΕΛΤΙΟΥ 11), Αθήναι.
- BRANCACCIO I. 2005, 'Aioleis, Aiolos, Aiolidai: ampiezza di una tradizione', in A. Mele - M. L. Napolitano - A. Visconti (a cura di), *Eoli ed Eolide tra madrepatria e colonie*, Napoli, 25-54.
- BROADBENT M. 1968, *Studies in Greek genealogy*, Leiden.
- BUCK R. J. 1979, *A history of Boeotia*, Edmonton.
- CAMP J. Mc.K II 1994, 'Before Democracy: Alkmeionidai and Peisistratidai', in *The Archaeology of Athens and Attica under the Democracy*, Oxford, 7-12.
- CAMPONE V. 2004, *I Ghene Attici tra Oriente e Occidente*, Napoli.
- CANTARELLI F. 1974, 'Il personaggio di Menesteo nel mito e nelle ideologie politiche greche', *RIL* 108, 459-505.
- CARENA C. - MANFREDINI M. 1990 (a cura di), Plutarco, *Le vite di Cimone e Lucullo*, Milano.
- CARTER J. 1972, 'The Beginning of Narrative Art in the Greek Geometric Period', *ABSA* 67, 25-58.
- CARY M. - E. A. GARDNER E. A. 1976, 'Atene arcaica', in *Storia del mondo antico* III, Milano, 817-850.
- CASANOVA A. 1973, 'Un frammento trascurato e il problema della divisione in libri del catalogo esiodico', *SIFC* 45, 3-27.
- CASSOLA F. 1953, 'Le genealogie mitiche e la coscienza nazionale greca', *RAAN* 28, 279-304.
- CASSOLA F. 1957, *La Ionia nel mondo miceneo*, Napoli.
- CASSOLA F. 1981² (a cura di), *Inni Omerici*, Milano (ed. or. 1977).
- CHIRASSI COLOMBO I. 1968, *Elementi di culture precereali nei miti e riti greci*, Roma.
- COLDSTREAM J. N. 1968, *Greek Geometric Pottery. A survey of ten local styles and their chronology*, London.

- DAUX G. 1962, 'Chronique des fouilles et découvertes archéologiques en Grèce en 1961', *BCH* 86, 629-974.
- DAUX G. 1983, 'Le calendrier de Thorikos au Musée J. Paul Getty', *AC* 52, 150-174.
- DAUX G. 1984, 'Sacrifices à Thorikos', *GMusJ* 12, 145-152.
- DAVERIO ROCCHI G. 1993, 'Insediamento coloniale e presidio militare alla frontiera focese-beotica', *Tyche* 8, 1-8.
- DAVERIO ROCCHI G. 1999, 'Identità etnica, appartenenza territoriale e unità politica del κοινόν focese', *OTerr* 5, 15-30.
- DELG = P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Paris 1968-1980.
- DINDORF = G. Dindorf (ed.), *Scholia Graeca in Homeri Odysseam ex codicibus aucta et emendata* I-II, Oxford 1962 (ed. or. 1853).
- DRACHMANN A. B. 1910 (Hrsg.), *Scholia vetera in Pindari carmina* I-II, Leipzig.
- DUCAT J. 1973, 'La Confédération béotienne et l'expansion Thébaine à l'époque archaïque', *BCH* 97, 59-73.
- DUNST G. 1977, 'Der Opferkalender des attischen Demos Thorikos', *ZPE* 25, 243-264.
- ERBSE = H. Erbse (rec.), *Scholia Graeca in Homeri Iliadem (Scholia vetera)* I-VII, Berlin 1959-1988.
- FAURE P. 1985, *Ulisse cretese. XIII sec. a.C.*, Roma.
- FGrHist = F. Jacoby - Ch. Fornara (Hrsg.), *Die Fragmente der Griechischen Historiker* I-III C2, Berlin-Leiden, 1923-1994.
- FOWLER R. L. 1993, 'The myth of Kephalos as an *aition* of rain magic (Pherekydes FGrHist 3 F 34)', *ZPE* 97, 29-42.
- FOWLER R. L. 2000, *Early Greek Mythography I: Text and Introduction*, Oxford.
- GONZALES GARCIA F. J. 1997, 'Por qué Menesteo? La entrada ateniense del Catálogo de las Naves (Iliada II 546-556) la edición pisisstrática de los poemas homéricos', *Gerión* 15, 87-110.
- GREENE = W. Ch. Greene (ed.), *Scholia platonica*, Atlanta 1981.
- HOPE SIMPSON R. - LANZEBY J. F. 1970, *The Catalogue of the Ships in Homer's Iliad*, Oxford.
- HUXLEY G. 1973, 'The date of Pherekydes of Athens', *GRBS* 14, 137-143.
- IG = *Inscriptiones Graecae*, Berlin 1873-1927.
- IG² = *Inscriptiones Graecae, editio minor*, Berlin 1913-
- IG³ = *Inscriptiones Atticae Euclidis anno anteriores*, Berlin 1981-
- JANKO R. 1982, *Homer, Hesiod and the Hymns: diachronic development in epic diction*, Cambridge-New York.
- JEFFERY L. H. 1961, *The Local scripts of archaic Greece. A study of the origin of the Greek alphabet and its development from the eighth to the fifth centuries B.C.*, Oxford.
- JOUAN - VAN LOOY = F. Jouan - H. van Looy (éd.), Euripides, *Fragments* VIII, Paris 2000.
- KEARNS E. 1989, *The Heroes of Attika*, (BICS SUPPL. 57), London.
- KIRK = G. S. Kirk (ed.), *The Iliad: a commentary* I-VI, Cambridge 1985-1993.
- KULLMAN W. 1960, *Die Quellen der Ilias (Troische Sagenkreis)*, (Hermes Einzel. 14), Weisbaden.
- LABARBE J. 1977, *Thorikos: Les testimonia*, Gent.
- LEVI P. 1984, *Atlas of the Greek World*, Oxford.

- LEWIS D. M. 1963, 'Cleisthenes and Attica', *Historia* 12, 22-40.
- LEWIS D. M. 1985, 'A new Athenian decree', *ZPE* 60, 108.
- MANFREDINI M. - PICCIRILLI L. 1977 (a cura di), Plutarco, *La vita di Solone*, Milano.
- MANFREDINI M. - ORSI D. P. 1987 (a cura di), Plutarco, *Le vite di Arato e Artaserse*, Milano.
- MELE A. 1981, 'I Ciclopi, Calcodonte e la metallurgia calcidese', in *Nouvelle contribution à l'étude de la société et de la colonisation eubéennes*, (CAHIERS DU CENTRE J. BÉRARD 6), Napoli, 9-33.
- MELE A. 1995, 'Tradizioni eroiche e colonizzazione greca: le colonie achee', in A. Storchi Marino (a cura di), *L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di Ettore Lepore I* (Atti del Convegno Internazionale, Capri 1991), Napoli, 427-450.
- MOSSÉ CL. 1979, 'Comment s'élabore un mythe politique: Solon 'père fondateur' de la démocratie athénienne', *Annales (ESC)* 34, 425-437.
- MÜLKE = Chr. Mülke, *Solons politischen Elegien und Iamben* (Ffr. 1-13; 32-37 West), München 2002.
- NAPOLITANO M. L. 2002, 'Philoktetes e l'arco. Dalla Magnesia all'Eta', *MemLinc* 15, 89-215.
- PAGE D. 1959, *History and the homeric Iliad*, Berkley-Los Angeles.
- PARKER R. 1987, 'Festivals of Attic demes', in T. Linders - G. Nordquist (eds), *Gifts to Gods* (Proceedings of the Uppsala Symposium 1985), (BOREAS 15), Uppsala, 137-147.
- PARKER R. 1991, 'The Hymn to Demeter and the Homeric Hymns', *G&R* 38, 1-17.
- PFEIFFER R. 1973, *Storia della filologia classica. Dalle origini alla fine dell'età ellenistica*, Napoli.
- PICCIRILLI L. 1975, *Megaraika. Testimonianze e frammenti*, (TESTIMONIA 3), Pisa.
- PLG = Th. Bergk (rec.), *Poetae lyrici Graeci*, Lipsiae 1843-1915.
- PSI = G. Coppola, 'Scholia in Homeri Odyssea', in *Papiri greci e latini X*, Firenze 1932, 131-140.
- RE = *Paulys Realencyclopädie der klassischen Altertums-wissenschaft*, Stuttgart-München 1893-
- RICHARDSON N. J. 1979 (ed.), *The Homeric Hymn to Demeter*, Oxford.
- RISCH E. 1955, 'Die Gliederung der griechischen Dialekte in neuer Sicht', *MH* 12, 61-76.
- SAUGE A. 2000, "*L'Iliade*" *Poème athénien de l'époque de Solon*, Bern-Berlin-Bruxelles.
- SHAPIRO H. A. 1983, 'Painting, Politics and Genealogy: Peisistratos and the Neleids', in W. G. Moon (ed.), *Ancient Greek Art and Iconography*, Madison, 87-96.
- SOKOLOWSKI F. 1969, *Lois Sacrée des cités grecques*, Paris.
- SORDI M. 1958, *La lega tessala fino ad Alessandro Magno*, (STUDI 15), Roma.
- STANTON G. R. 1984, 'The Tribal Reform of Kleisthenes the Alkmeonid', *Chiron* 14, 1-41.
- STEPH.BYZ. = A. Meinekii (rec.), *Ethnika: Stephani Byzantini Ethnicorum quae supersunt*, Graz 1958.
- TALAMO C. 1981, 'Alcuni elementi euboici in Beozia in età arcaica', in *Nouvelle contribution à l'étude de la société et de la colonisation eubéennes*, (CAHIERS DU CENTRE J. BÉRARD 6), Napoli, 35-43.
- THEODORIDIS = C. Theodoridis (ed.), *Photii Patriarchae Lexicon I(A-D)-II(E-M)*, Berlin-New York 1982-1998.
- TOEPFFER J. 1973, *Attische Genealogie*, New York (ed. or. 1889).
- TRAVLOS J. 1988, *Bildlexicon zur Topographie des Antike Attika*, Tübingen.
- VANDERPOOL E. 1975, 'Thorikos and the Laurion in Archaic and Classical Times', in *Miscellanea Graeca I*, Gent.

- VETTA M. 2001 (a cura di), *La civiltà dei Greci. Forme, luoghi, contesti*, Roma.
- WENDEL = C. Wendel (rec.), *Scholia in Apollonium Rhodium vetera*, Weidmann 1974.
- WEST M. L. 1963, 'Rec. a The Oxyrynchus Papyri. Part. 28. Edited with notes by E. Lobel, London: Egypt Exploration Society, 1962. 89S. 11Taf. (Greco-Roman Memors 40)', *Gnomon* 35, 752-759.
- WEST M. L. 1983, 'The Hesiodic Catalogue: Xouthids and Aiolids', *ZPE* 53, 27-30.
- WEST M. L. 1985, *The Hesiodic Catalogue of Women. It's Nature, Structure and Origins*, Oxford.
- WHITEHEAD D. 1986, *The demes of Attica 508/7-ca. 250 B.C.: a political and social study*, Princeton.
- WILAMOWITZ MÖLLENDORF U. v. 1963, 'Phaeton', *Hermes* 18, 396-434 (ed. or. 1883).